N. 299 — Martedì 28 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 28 Ottobre — N. 299

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il progetto del Ministero
SULLA RIDUZIONE DEL PREZZO DEL SALE

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 27, ore 20.

Ho potuto avere alcune notizie più precise sulla riforma che il Ministero prepara a proposito del prezzo del sale. Vi ho già telegrafato, tempo fa, che il Ministero pareva intenzionato a limitare questa riduzione ai poveri, e ad affidare la rivendita del sale a prezzo ridotto alle Congregazioni di carità. Ora il progetto, che è stato meglio concretato di questi giorni, si inspira in genere al concetto di distribuire il sale a prezzo ridotto soltanto ai poveri. Ma si sono dovute lasciare da parte le Congregazioni di carità, le quali non in tutti i Comuni funzionano bene, o spesso mancano di locali adatti e sovratutto di personale pagato e volonteroso di sobbarcarsi alle nuove incombenze volute dal disegno di legge.

La distribuzione del sale si farebbe direttamente dai Comuni. Il sindaco, od uno dei consiglieri a turno, sovraintenderebbe a questa faccenda. Il segretario terrebbe i conti, aggiungendo questa alle altre sue mansioni. Verrebbe compilato un ruolo degli abitanti poveri aventi diritto al sale a prezzo ridotto. Ogni persona inscritta su quel ruolo riceverebbe, pagando la somma relativa, un libretto di buoni, con i quali potrebbe recarsi dal magazziniere del sale e provvedersi a seconda dei suoi bisogni.

Secondo i suoi ideatori, il progetto presenterebbe il vantaggio di fare una differenza fra il sale venduto ai ricchi e quello venduto ai poveri; e, pur soddisfacendo ad un criterio di giustizia, di diminuire la perdita che lo Stato subirebbe ove la riduzione fosse generale. Anche riducendo il prezzo pei poveri della metà, a 20 centesimi, la perdita dello Stato si calcola che non potrebbe mai essere superiore a 15 milioni; e si ha speranza di tenersi al disotto di questa cifra.

Noi non vogliamo discutere a fondo la questione del sale, perchè allora bisognerebbe anzitutto vedere se la gabella del sale sia proprio quella che per la prima debba essere toccata. Ci limiteremo ad alcune osservazioni specifiche alla riforma ideata dal Ministero e che, francamente, ci appare assai pericolosa e di esito dubbio.

Innanzi tutto con quale criterio si faranno i ruoli dei contribuenti poveri aventi diritto allo sgravio d'imposta? Non sembra inevitabile che i favoritismi, le parzialità abbiano buon giuoco e possano frustrare i benefici effetti della legge? Se si adotterà il criterio della notorietà, non potranno in molti Comuni i partiti al potere inscrivere tutti gli amici ed escludere gli avversari? Ognuno sa a quali eccessi trascendano spesso i partiti che traggono la loro forza da camarille locali o da gruppi di famiglie. Nè è senza pericolo il fatto che in molti Comuni, per amore di popolarità o per avere ligi gli elettori, si tenderà ad applicare con larghezza il criterio della povertà; sicchè pare probabile che il preventivo della perdita fatto dal Ministero debba poi in pratica venire superato.

Se poi si adotteranno — ad evitare favoritismi — dei criteri estrinseci per constatare l'esistenza della povertà; allora potrà darsi che quei criteri non siano capaci ad abbracciare molti casi di povertà e ad escludere molti casi di agiatezza. Il non pagare imposte dirette od il pagarne meno di una certa cifra non basta a provare che uno sia povero; i possessori di titoli al portatore informino.

Si aggiunga ancora che sarà difficile impedire le frodi e le incette del sale a prezzo ridotto. Il portiere o l'inquilino inscritto nel ruolo dei poveri provvederà il sale per tutta la casa, pur di guadagnarci su qualcosa; ed anche se si metterà un massimo al consumo individuale, sarà sempre possibile creare delle teste di legno. Si darebbe un nuovo impulso alla fioritura delle teste di legno, stavolta a danno dell'erario dello Stato.

Saranno poi molti gli operai ed i veramente poveri che avranno le 5 o le 10 lire necessarie per comprare il libretto dei buoni di sale? Oggi è possibile avere 20 centesimi per comprare mezzo chilogrammo di sale; domani che si dovessero tirar fuori d'un colpo delle somme relativamente grosse, c'è da scommettere che parecchie famiglie proletarie mangerebbero la polenta senza sale. Se poi si volesse consentire il pagamento a chili, si dovrebbe tenere una contabilità enorme e complicata.

Anche questo della contabilità è un altro grave difetto del disegno ministeriale. Non si vede il costrutto di caricare i Comuni di queste nuove funzioni e di queste nuove spese. Chi le pagherà? E su chi andranno a cadere i fitti dei magazzini, ecc., ecc.? O non è forse un assurdo che nello stesso Comune vi abbiano ad essere, accanto alle rivendite di sali e tabacchi, degli altri uffici incaricati di distribuire il sale?

In fondo, tutto questo progetto di ridurre il prezzo del sale per le classi povere e non per tutti, corrisponde ad un concetto antiquato e caduto in discredito delle imposte indirette. Tutti i tentativi fatti nel passato di proporzionare le imposte sui consumi alle fortune sono caduti nel vuoto.

Bisognerebbe che i poveri portassero addosso una scritta che indicasse la loro condizione di povertà. Il che, oltre ad essere impossibile, sarebbe poco piacevole per i poveri medesimi. Una volta si obbligava la gente ad acquistare una data quantità di sale, variabile in proporzione alla fortuna. Adesso si vuole proporzionare il prezzo a norma della ricchezza. Entrambi sono criteri fallaci e ridicoli di finanza. Se proprio si vuole fare questo dono ai poveri, sarebbe meglio regalare qualche lira agli iscritti sui ruoli lasciando loro libertà di comprare il sale dove e come loro più talentasse. Almeno si risparmierebbero le spese di controllo e di magazzino; ed i beneficati saprebbero di aver ricevuto un'elemosina. Forse, se questo sapessero, la rifiuterebbero o chiederebbero qualche altra riforma, atta a servire di maggior giovamento allo sviluppo della ricchezza ed alla domanda di lavoro.

Ministri a Roma.
Preparativi per l'apertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,50:

Son ritornati a Roma i ministri Carcano, Di Broglio e Ottolenghi. Zanardelli ritornerà certamente a Roma entro l'ottobre, e subito sarà convocato il Consiglio dei ministri per prendere le opportune decisioni in merito ai lavori parlamentari, affrettandone la preparazione avanti il 25 novembre.

Conferenze al Ministero degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,45:

Si trova a Roma il conte Avogadro di Collobiano, nostro ambasciatore a Madrid. Egli fu già ricevuto dal ministro Prinetti, col quale conferì nuovamente stamane.

A proposito della conferenza che ebbe luogo in questi giorni fra Salvago-Raggi e Prinetti, si sa che essa non ebbe punto per oggetto la situazione in Cina, quivi non v'ha nulla di nuovo. La conferenza ebbe il semplice carattere di un colloquio, desiderando il ministro di essere informato dal Salvago-Raggi circa gli affari della sua nuova residenza al Cairo.

Un commento dell'« Avanti » al progetto sul contratto di lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'*Avanti!* riporta le notizie da noi pubblicate circa il progetto sul contratto di lavoro, e principalmente la parte riguardante la conciliazione e l'arbitrato. L'*Avanti!* commenta che la legge, per essere buona, dovrebbe rispondere all'attuale momento del nostro proletariato, consolidando le conquiste già fatte e stimolando le nuove. Per pronunziarsi sul quesito se il progetto risponda a tale esigenza, il detto giornale ritiene che si deve prima consultare le organizzazioni operaie, direttamente interessate.

Un memoriale del patrocinatore della Franco-italiana

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

L'*Agenzia Italiana* pubblica: « In seguito alla pubblicazione della relazione dell'inchiesta sul Banco Sconto, allo scopo di correggerne le imprecisioni e le incertezze, e soprattutto per completarne le manchevolezze, l'avvocato Vitale, che fu patrocinatore della Franco-Italiana, ha deliberato d'inviare un suo Memoriale sui fatti e sui documenti al giudice istruttore di Parigi, per scrupolo di professionista e di cittadino. Egli ha anche divisato di comunicare copia del suo Memoriale al giudice istruttore incaricato del processo in Torino. »

Le modificazioni agli orari ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Le modificazioni agli orari ferroviari andranno in vigore a datare dal 1.o dicembre. Vi sarà compresa l'attivazione del direttissimo Roma-Milano, via Sarzana-Parma, dal quale ne risentirà vantaggio anche il Piemonte. Si assicura inoltre che è probabile la riattivazione di tutti i treni di lusso, previo l'accordo fra i ministri Balenzano e Di Broglio.

Un esperimento della linea telefonica Roma-Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Oggi si fece il primo esperimento della linea telefonica fra Roma e Parigi, con esito soddisfacente, sia per l'Ufficio tecnico italiano che per l'Ufficio tecnico francese. Qui tutto sarebbe pronto; si attende però il ritorno di Galimberti per le definitive disposizioni per l'apertura del servizio al pubblico.

Nuove sorprese in vista circa lo scandalo ai lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10:

Stamane ebbe luogo una lunga conferenza fra il ministro Balenzano ed il procuratore generale. Si ritiene che in essa si sia trattato dello scandalo Ronchi. Nuove sorprese sono allo vista.

Il medico del Papa gravemente ammalato.
L'interessamento del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,40:

Stamane è corsa la voce che fosse moribondo il comm. Lapponi, medico del Papa. La notizia venne tenuta nascosta al Pontefice, per risparmiargli il dolore, amandolo egli moltissimo. Lo stato del dottor Lapponi è gravissimo; il male di cui soffre è l'appendicite. Non fu ancora decisa l'operazione; pare che questa sarà fatta domani dal prof. Mazzoni.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:

Il Pontefice, informato nel pomeriggio della malattia del suo dottore, se ne mostrò afflittissimo. Il Papa mandò subito il suo maestro di camera, monsignor Bisleti, e il suo segretario particolare, monsignor Angeli, al villino Lapponi, ai Prati di Castello, a portargli il suo personale conforto, e poi dispose per essere frequentemente informato sullo stato dell'infermo.

Oggi molte personalità dell'aristocrazia nera si recarono o mandarono al villino per avere notizie. Il prof. Mazzoni, quello che, ricorderete, operò il Pontefice, arriverà solo stasera, chiamato con telegramma dal suo sostituto, dottor Margarucci, il quale assiste Lapponi. Stasera, tardi, vi sarà un consulto, e si deciderà circa l'operazione. Stasera si è constatato un miglioramento. I dottori non credettero sicuro di pubblicare il bollettino, e giudicano ora il caso meno allarmante. Essi fidano molto sulla robusta fibra dell'infermo, e sperano che egli supererà il male.

Dalla Capitale.

Sull'avanzamento degli ufficiali — Riforma al regolamento sulla contabilità dello Stato — Un ufficio internazionale socialista — Una conferenza di ministri sul porto di Genova — Il dazio sugli spiriti a Vercelli.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Il ministro Ottolenghi ha comunicato ai colleghi il progetto di modificazioni alla legge sull'avanzamento degli ufficiali.

— Viene attribuita a Di Broglio l'intenzione di nominare una Commissione per la riforma del regolamento sulla contabilità dello Stato.

— L'*Avanti!* annunzia che è convocato a Bruxelles, per sabato, 27 dicembre, l'Ufficio socialista internazionale.

— Oggi ha avuto luogo una conferenza fra Morin, Balenzano e Di Broglio sul porto di Genova.

— La *Gazzetta Ufficiale* ha un decreto col quale si autorizza il Comune di Vercelli a continuare a riscuotere per le bevande spiritose, all'introduzione nella linea daziaria, il dazio addizionale, stabilito in luogo ed a compensazione dell'abolita tassa comunale di minuta vendita, in misura eccedente il 50 0/0 del dazio governativo.

L'istruttoria di Bologna.
Le smentite di Frida Ringler.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 14,30:

Il *Resto del Carlino* pubblicherà un'intervista che il suo corrispondente da Monaco ebbe con la Frida Ringler, già *bonne* in casa Bonmartini, alla quale si riferivano gravissime rivelazioni. Come ricorderete, si disse che la Frida sorprese a Venezia un colloquio gravissimo fra la Teodolinda Murri e la Bonetti: un colloquio tale da indicare il mandato di assassinio.

Il corrispondente si recò dalla Frida, che lo ricevette in una piccola cameretta attigua ad una botteguccia di latte di proprietà della famiglia. Erano presenti al colloquio la madre, un fratello ed una sorella. La Frida rimase impressionata dello scopo della visita e da principio si schermì dal rispondere, anche per mantenere la promessa del silenzio fatta al giudice Stanzani. A poco per volta però, parlò. Essa già conosceva l'articolo dell'*Avvenire*, che le attribuiva le rivelazioni che completamente smentì.

Essa disse: « A Venezia la Bonetti dormiva con una domestica che stava al secondo piano, quindi era materialmente impossibile che potesse conversare nella camera della contessa, tanto più che [illegible] la Teodolinda dormiva la bambina. Perciò è fantastico il racconto che io sia stata sorpresa ad origliare! »

Riguardo al licenziamento la Ringler aggiunse: « Dovevo abbandonare la casa Bonmartini indipendentemente dal delitto, andando sposa fra breve a Monaco. »

Sulla causa dell'improvvisa partenza disse che la Teodolinda Murri appreso che sparlava della sua onestà. La Frida abbandonò la casa il 3 settembre, intenzionata a recarsi a Monaco, ma non effettuò il suo disegno perchè mancava di denaro. La contessa prima di partire le diede 25 lire sul salario, trattenendone 40 per le spese già incontrate dalla Frida.

Disse che l'avvocato Tullio Murri si recò una sola volta a Venezia, e infine [illegible] di averne in questi ultimi tempi sorpresi intimi colloqui fra la Teodolinda e il Secchi; ciò avvenne solo nel luglio dello scorso anno a San Marcello Pistoiese.

***

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,10:

Furono interrogati oggi il prof. Rovighi, intimo di casa Murri, l'ing. Maccaferri, già compagno di scuola del Naldi, e la signora Schiffner, nella cui casa spesso la Frida accompagnava i figli della Teodolinda Murri. Per ultimo furono interrogate le infermiere dell'Ospedale di Sant'Orsola, Andreoli e Faustini, nella cui Clinica il Bonmartini prestò servizio come medico.

Il Re alla Certosa di Calci.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 14,10:

Il Re, in automobile, si è recato a Calci, a visitarvi la Certosa. La popolazione gli fece un'entusiastica dimostrazione.

Un biasimo del Ministero francese ai vescovi firmatari della petizione.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

La *Croix* dice che il Ministero avrebbe inviato ai vescovi firmatari della petizione collettiva una lettera di biasimo senza aspettare il giudizio del Consiglio di Stato, a cui la petizione fu deferita.

Lo sciopero dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 17:

I membri del Comitato nazionale dei minatori si recarono stamane al Ministero dell'interno. Avevano appreso che le Compagnie stamane avevano tentato di far ritornare gli operai al lavoro, mancando così agli impegni di neutralità.

La notte fu agitata nel bacino del passo di Calais. Circolarono numerose pattuglie di scioperanti. Nessun incidente grave però. Lo sciopero è sempre completo.

Si ha da Marsiglia che tutti gli scaricatori di carbone ripresero stamane il lavoro.

A Rochefort gli scioperanti invasero stamane un'officina, costringendo gli operai ad abbandonare il lavoro. Si fracassarono i vetri degli uffici dei rappresentanti marittimi. Le truppe intervennero e protessero gli scaricatori delle navi.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,15:

Si ha da Roanne che la ripresa del lavoro dei tessitori ha dato luogo a varii incidenti. Un gruppo di scioperanti si appostò dinanzi la fabbrica. Un operaio fu colpito alla testa. Alcune donne furono maltrattate. Parecchi operai non poterono recarsi al lavoro.

A Rochefort i rossi si recarono presso il gerente d'una fabbrica di mattonelle, ove commisero atti vandalici. Due giovani furono feriti.

L'arresto dell'amica di Boulaine.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,5:

Oggi venne interrogata quella *demi-mondaine* presso cui il Boulaine, il giorno dopo la sua fuga, passò alcuni giorni. Questa donna, certa Duclos, venne interrogata dal giudice istruttore De Valle. Dalle sue confessioni, malgrado le voci contraddittorie che circolano, pare che il Boulaine, il giorno dopo alla sua fuga, sia venuto a bussare alla porta della Duclos, la quale lo attendeva, e che abbia quindi fatto alla sua cameriera, per motivare la sua presenza, essere il banchiere un certo Giorgio Remond, che, volendo divorziare, veniva da lei per farsi sorprendere in flagrante delitto.

Boulaine rimase in quella casa due giorni, fumando tranquillamente le sue sigarette; quindi fece venire una vettura da nolo chiusa e si fece condurre alla stazione di San Lazzaro.

La Duclos fu, in seguito al suo interrogatorio, trattenuta in arresto.

Oggi venne pure interrogato quel gioielliere che venne a trovare Boulaine al *Ristorante Lapré*, dove il banchiere fu a desinare insieme a quella signora bionda, a quel giovinetto ed ai suoi due angeli custodi. Questo gioielliere disse che andò colà per comperare i gioielli della signora, ma di non conoscere affatto Boulaine.

La *Presse* dichiara che si faranno altri arresti.

L'incontro del principe Valdemaro con Guglielmo II.
Il saluto di un giornale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 22,30:

Si ha da Wild Park: Il Principe ereditario di Danimarca è giunto stasera, ricevuto dall'Imperatore e dai Principi. Il Principe di Danimarca e l'Imperatore si scambiarono cordialissimi saluti.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della visita del Principe ereditario di Danimarca a Potsdam, dice che la visita è un pegno che l'Imperatore si trova in eccellenti relazioni colla famiglia reale danese.

Il detto giornale soggiunge che il Principe sarà salutato in tutte le parti dell'impero con tanto maggior soddisfazione in quanto che è noto che l'Imperatore ha per il Re di Danimarca un profondo rispetto.

L'articolo termina dicendo che l'Imperatore e la nazione si augurano che l'illustre ospite, colla sua visita sul territorio tedesco, possa convincersi ovunque che la Germania desidera di mantenere la propria amicizia colla Danimarca nell'interesse dei due paesi.

Una mozione dei deputati irlandesi alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

I deputati irlandesi non fecero alcuna manifestazione durante la discussione; ma alla fine della seduta, *O'Brien* presentò una mozione per richiamare l'attenzione sull'applicazione della legge di coercizione in Irlanda.

Lo *speaker* avendo chiesto se la mozione era appoggiata dal numero regolamentare, quaranta deputati del partito irlandese si levarono tutti in piedi, come pure la maggioranza del partito liberale, compresi Campbell Bannerman, William Harcourt, che furono applauditi ironicamente dai ministeriali.

Soldati reduci dal Transvaal passati in rivista dal Re.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16:

Il Re ha passato in rivista quattromila soldati che parteciparono alla guerra.

La colonia italiana del Benadir e il conflitto inglese nella Somalia

Mad Mullah e il fanatismo dei somali — La partecipazione dell'Italia — Il contegno di Menelik — I pirati.

(Un'intervista col comm. Bienenfeld).

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 16:

Ho intervistato stamane il comm. Giuseppe Bienenfeld, che è uno dei fondatori della colonia del Benadir e che visse lungamente in quelle regioni, sul conflitto inglese nella Somalia e sulle conseguenze che la sconfitta delle armi inglesi potrebbe avere sulla colonia del Benadir.

— Non attribuisco — mi disse — grande importanza alla vittoria di Mad Mullah sulle armi inglesi. Le ultime notizie pervenute al Governo inglese sono infatti più tranquillanti. Credo che coi rinforzi che arriveranno da Aden e dalle Indie gli inglesi potranno domare la ribellione somala prima che si estenda su altri territori.

— E' temibile questo Mad Mullah.

— Egli è un rozzo e fanatico musulmano, più predone che animato da idee di conquista. Il colonnello Swayne commise l'errore (commesso anche da noi italiani) d'inoltrarsi in quelle inospiti regioni con poca scorta, senza assicurarsi la ritirata e senza disporre di un buon servizio d'informatori. La Somalia è un paese primitivo, mal sicuro. I somali non sono coraggiosi; si battono quando sanno di essere in molti contro pochi, altrimenti fuggono. Sono parchi, meravigliosamente resistenti nelle marce, hanno l'occhio di lince, e vedono a grandi distanze. Si nutrono di dura, latte e datteri. I giovani sono astuti e intelligenti; però la poliandria li trae ad un'anticipata vecchiezza e ad una precoce imbecillità. Sono dominati dal fanatismo religioso, e la guerra al bianco trae origine dai sobillamenti dei loro dervisci.

— E il famoso Inger?

— Lo conosciamo. L'ex-ufficiale ungherese che si sarebbe trovato a combattere a fianco di Mad Mullah è un volgare avventuriero. E' stato recentemente a Milano, e voleva mettersi a disposizione della Società del Benadir, ma fu respinto. E' un individuo di nessuna serietà. Era stato anche ad Aden, dove diceva di aspettare una risposta del Governo inglese, risposta che non venne. Del resto è ancora dubbio che l'Inger si sia trovato in quel combattimento, perchè noi sappiamo per esperienza che nessun bianco ha influenza fra i somali.

— Che pensate di un eventuale concorso delle armi italiane? Ha l'Italia interesse di intervenire?

— L'intervento italiano sarebbe un errore. Non credo, del resto, che l'Inghilterra lo chiederà. Il Benadir è molto lontano dal punto del conflitto, e non c'è finora nessun indizio che la rivolta possa estendersi fino a quella colonia che, sotto la direzione del cav. Dulio, va sviluppandosi gradatamente e gode di un periodo di tranquillità perfetta. Il Governo italiano, senza una partecipazione diretta, potrà concorrere a sedare la ribellione somala esercitando un'estrema vigilanza sul mare, e impedendo il contrabbando di armi. Mancando i somali di armi e di munizioni, delle quali, del resto, si servono malissimo, la guerra è presto risolta.

— E quell'amicone di Menelik?

— Di lui questa volta ci possiamo fidare. Odia i musulmani, e col suo fanatismo cristiano presterà man forte a chiunque si appresterà a dare una buona lezione ai somali. Eppoi a Menelik preme ora molto la ferrovia con Gibuti, e non tollera perturbazioni ai suoi confini. Lo avranno quindi amico tanto gl'inglesi che gl'italiani nella lotta contro il fanatismo mussulmano. Concludendo, coi pronti rinforzi inglesi e una rigorosa sorveglianza sul mare, i somali, circondati come sono da popoli nemici, dovranno piegare alla potenza inglese. In quanto al Benadir, ripeto, non abbiamo nessuna apprensione.

Ho voluto ancora interrogare il commendatore Bienenfeld sull'*ultimatum* di Hodeida e sulla soluzione dell'incidente italo-turco.

— Quella soluzione non mi ha soddisfatto. La Turchia quando si vede venir l'acqua alla gola promette sempre indennizzi e destituisce con facilità governatori. I pirati della costa arabica continueranno nelle loro gesta, e forse quello che non verrà sarà l'indennizzo. Il Governo italiano doveva cogliere l'occasione di questo incidente del Mar Rosso per ottenere anzitutto dalla Turchia il pieno riconoscimento del diritto italico sull'Eritrea, e conseguente equa applicazione dei dazi per le merci che dall'Eritrea si spediscono nei porti turchi. Questo riconoscimento riuscirebbe di grande vantaggio per lo sviluppo commerciale della Colonia. Ad ogni modo, il procedere energico del capitano Arnone, comandante del *Piemonte*, è degno di encomio e lascia bene a sperare per l'avvenire.

E qui presi congedo dall'egregio commendatore Bienenfeld.

I giudizi della Giuria internazionale sui risultati della nostra Esposizione d'Arte decorativa

(Colloqui di un nostro redattore coi membri della Giuria).

Al pensiero che i giurati stranieri avevano espresso della nostra Esposizione, era particolarmente interessante far seguire il giudizio di alcuni italiani, come quelli che dall'esame e dallo studio di questa prima Mostra d'Arte decorativa potevano trarre l'insegnamento che ne sorte pel nostro Paese.

A conclusione della breve e non vana inchiesta compiuta presso i giurati dell'Esposizione io espongo oggi i colloqui avuti coll'architetto Arturo Melani e col prof. Giovanni Tesorone: giurato per la Scozia il primo, giurato per l'Italia e relatore generale il secondo.

In un momento nel quale taluni espositori più acerbamente si lagnano di non esser stati compresi fra i premiati, e cercano di promuovere un'agitazione più o meno effimera contro il lavoro compiuto dalla Giuria, le parole ch'io ripeto dei due chiarissimi critici d'arte assumono uno speciale valore: e benchè mi siano stato dette innanzi che la Giuria fornisse il proprio compito e quindi prima che dai malcontenti d'oggi s'iniziasse questa agitazione — di cui non ricercheremo nè la ragione nè l'utilità — pure chiariscono mirabilmente i concetti che guidarono il Collegio dei giurati nell'assegnare le ricompense e rispondono in anticipazione alle querele odierne, che per esser alte e stridule non sono perciò logiche e giustificate.

Alfredo Melani.

Egli rappresenta nella Giuria la nota più audacemente novatrice. Critico d'arte, architetto e professore, egli era più specialmente noto per la pubblicazione di alcuni volumi sulla Storia dell'arte e di studi sull'architettura antica, quando le prime polemiche sulla nuova arte decorativa lo rivelarono come un appassionato sostenitore e quasi un antesignano delle tendenze rinnovatrici.

LA NUOVA ARTE E' DEMOCRATICA.

— Premetto — disse il critico — ch'io non so dissociare questo movimento artistico da quel più vasto moto sociale che agita le coscienze all'alba del secolo nuovo. Io ritengo che l'arte sia una funzione della vita pubblica e debba riallacciarsi al movimento sociale. E come io sono fermamente convinto che ogni atto, ogni passo converge al trionfo della democrazia, così scorgo nella nuova arte i segni infallibili di questa tendenza. Li scorgo nel pensiero che l'anima, quello di recare un suggello di bellezza nella cosa, e nel carattere che la distingue: la semplicità. Una volta, soltanto i beniamini della sorte potevano comporsi per la propria esistenza ambienti artistici: e si circondavano di quadri, di bronzi, di ricchissime stoffe, di arazzi preziosi, di tutti gli oggetti che secoli di vita rendevano rari e costosi. Oggi lo spirito delle genti, più colto, più educato all'arte reclama per tutti aspetti di bellezza e d'armonia: e nasce l'arte decorativa moderna. E la bellezza e la forza della nuova arte consiste sovra tutto in ciò che essa — quando è sincera e conscia — abbandona i materiali preziosi, il cui pregio è nella rarità e nel costo; e si vale di più umili materie, che ella compone in aspetti di armonia. Quale esempio più persuasivo non ci offre, ad esempio, la gioielleria? Se v'è un'arte legata, vincolata alla ricchezza della materia è quella. Ebbene, vedete nelle gallerie della sezione francese i meravigliosi gioielli di Lalique, vedete gli smalti, i fermagli di quella scozzese: Lalique non sdegna di usare pietre di poco prezzo e perle irregolari, di quelle che una volta si consideravano come scarti: gli scozzesi si valgono di smalti e di argenti bruniti, di rami. Essi dichiarano con ciò ben chiaro che la bellezza non è fatta di ricchezza, ma è l'opera geniale armonica di ogni sincero temperamento artistico.

ARTE VECCHIA E ARTE NOVA.

— Ella ritiene che tutti che hanno esposto avessero ben chiara codesta sua persuasione?

— Purtroppo ve ne sono molti, e sventuratamente per noi costoro son fra gli italiani, che non erano mossi da nessuna persuasione. Mancava la sincerità del convincimento essi hanno « fatto » dell'arte nuova perchè oggi si parla d'arte nuova, e quella richiede la moda. Ma hanno immaginato ed eseguito quei loro oggetti, quei loro mobili, quelle loro camere, come avrebbero potuto « fare » del Luigi XV o del Rinascimento italiano. E non hanno inteso tutto l'errore e l'inutilità del loro lavoro. L'arte nuova non può riconoscere per amici suoi che coloro i quali fanno vibrare nelle loro opere, alta e schietta, la nota della propria personalità. V'ha chi, ispirandosi al vecchio, quanto cerca di cangiare con forme, a così dire, nuove, e crede, forse in buona fede, di giovare così alla causa dell'arte moderna e di meritare l'approvazione di chi francamente si schiera fra gli estimatori e i propugnatori di quest'arte. Ora, questi vecchi che cangiano abito al proprio corpo frollo e stanco, questi vecchi che si *tingono la barba* per passar da giovani, io non li amo, perchè non amo la menzogna, amando l'arte nuova. E li combatto.

— E quale sezione della Mostra le parve più prossima al concetto ch'ella ha dell'arte nuova e più libera dai vincoli della tradizione?

— La sezione scozzese aduna indubbiamente quanto di più singolare ha prodotto l'arte moderna, ed è con schietto orgoglio che io accettai d'esser giurato per quella nazione. Quegli intensi singolarissimi artisti, che sono i Mackintosh, hanno aperto all'arte decorativa nuovi orizzonti: se si fosse potuto illuminare il loro *boudoir* rosa, che è già, così, un'opera di raffinata bellezza, ci saremmo trovati dinanzi ad una visione deliziosa, indimenticabile. Perchè, noti, l'elemento dell'illuminazione, che nell'Esposizione non potè essere usato, è importantissimo, predominante nell'ambiente mackintoshiano. Ed è singolare che non tutti abbiano inteso l'opera piena di profonda, deliziosa, suggestiva poesia della King. Ella non ha avuto maestri: fra la natura e un'artista come la signorina King, non c'è bisogno d'intermediari.....

LA SCUOLA.

— Rimaneva un'ultima questione da porre: come poteva provvedere l'Italia al proprio avvenire industriale ed artistico?

— Col ringiovanire le scuole d'arte, — mi rispose senza dubitare il prof. Melani. — E' alla giovinezza che bisogna fare appello: e quella chiamare nell'insegnamento a dare nuovo gagliardo impeto a cattedre ove la genialità s'isterilisce nelle copie delle forme passate. Io affermo la necessità di liberarsi dal feticismo della tradizione e di abbandonare ogni copia di calchi, di disegni o di fotografie. Affermo che bisogna recare nelle scuole un più largo contributo di cultura varia e moderna: e non la cultura pedante e scolastica e minuta, tutta ingombra e rimpicciolita da quisquiglie letterarie ed artistiche; ma quella ampia che serve a far pensare, che suscita delle idee.

E questo mirabile sforzo che è l'Esposizione di Torino lascerà una traccia più profonda che molti non immaginino: essa ha bandito l'idea, essa ha conquistato nuove fedi e nuove coscienze; e anche chi v'andò quasi irridendo, ne uscì con la preoccupazione di quel meraviglioso accordo di forze che da un capo all'altro d'Europa lavorano ad uno stesso fine, con il medesimo infrangibile fervore.

E la lezione delle cose, semplici e bella, non andrà perduta.

Giovanni Tesorone.

Il direttore del Museo artistico industriale di Napoli, il restauratore di antiche opere preziose, è anch'egli un fervido propugnatore del rinnovamento artistico. Critico d'arte, acuto e sicuro, non è un convinto dell'ultim'ora: e sulla nuova arte ha già composto e pubblicato più d'uno scritto. Nella Giuria internazionale rappresentava l'Italia assieme con Davide Calandra, che dai colleghi divide gli onestissimi giudizi. Nella sua relazione ufficiale della Mostra Giovanni Tesorone si dispone a rendere in modo compiuto la fisionomia di questo singolare momento d'arte, di cui io ho voluto in anticipazione fissare qualche aspetto; il mio colloquio con lui serve quindi di logica conclusione all'inchiesta sui risultati della nostra Esposizione.

LE TENDENZE CARATTERISTICHE.

— Nell'Esposizione di Torino si affermano — egli disse — più chiaramente che alla Mostra di Parigi, due diverse tendenze; a lato di quella che chiameremo *naturalistica* un'altra, che si potrebbe dire della *linea riflessa*, ha ispirato opere di compiuta bellezza. Un giro per le sale della Mostra francese e per quelle della sezione germanica permette di rilevare senza dubbi le differenze delle ispirazioni. Nelle linee caratteristiche, nelle curve eleganti per le quali s'inarcano i mobili di Francia, nei motivi dominanti e nei particolari decorativi si scorge sempre una derivazione prossima, evidente, da forme naturali: steli e tralci sono adombrati in ogni curva, e talvolta aspetti precisi di fiori e di piante scolpiti o intarsiati non suggeriscono più soltanto il ricordo, ma ci pongono dinanzi la schietta forma del vero. Ecco invece in Germania affermarsi una diversa preoccupazione: le linee dei mobili, i pannelli in intarsio, i fregi ornamentali, il disegno dei tessuti, non riconducono alla mente immagini naturali, ma si direbbero forme schiettamente geometriche, che di taluni aspetti del vero, come l'ala d'un uccello, i pistilli d'un fiore, una stella di mare, la penna d'un pavone, serbano un'indistinta reminiscenza, ma sparsa e come annebbiata: espressioni di un'arte più voluta, ed elaborata, fatta di ricerca e di studio più che di geniale ispirazione dal vero.

L'ITALIA.

— E in codesta febbre di lavoro, in questa ansiosa elaborazione, quale è la funzione dell'Italia?

— L'Italia ha compiuto in questi due anni — e quasi direi nell'ultimo anno — lo sforzo più meraviglioso e incredibile che si possa immaginare. Qualche tempo addietro parlare fra noi di arte nuova era un dir cose incomprensibili ai più: oggi l'Esposizione aduna una produzione intesa alle nuove ricerche, che rappresenta non solo un numero grandissimo di industriali, ma un valore di parecchi milioni di lire. D'un balzo, in un impeto di fede, si è tentato di raggiungere, in ventiquattro mesi, quel risultato a cui l'Inghilterra non è ancor giunta oggi, dopo di aver iniziato per la prima il rinnovamento, e averlo proseguito lentamente, ma sicuramente per cinquant'anni! E' da stupirsi se per l'impreparazione nostra, il risultato non corrisponde allo sforzo fatto? Era possibile che innanzi d'aver studiato ci si improvvisasse maestri accanto ai veri! Se si pensa poi alla gloriosa nostra tradizione d'arte si potremo più facilmente spiegare la difficoltà che noi abbiamo a divenire schietti artefici delle nuove forme. In questo periodo di transizione, in cui il nuovo stile si elabora, vanno più sicuri e solleciti quelli che non hanno vincoli di tradizioni ancor vive. Gli inglesi primi, poi i tedeschi e gli altri popoli nordici e per ultimi i latini, ecco come si venne effettuando il rinnovamento. Da noi le persone che si muovono sono tuttavia imbevute della vecchia gloria, e mentre volgono all'avvenire hanno ancora un piede nel passato, ciò che, se rende più meritori i loro sforzi, non li fa certo camminare più spediti. Così è accaduto che molti degli italiani per voler esser moderni hanno fatto gettito della bellezza vecchia limitandosi ad una malsana e mal digerita imitazione della nova beltà create dagli stranieri.

I CONCETTI DELLA GIURIA.

— Come la Giuria ha considerato e valutato allora le diverse mostre e le tendenze che in quelle s'annunciano?

— In un'Esposizione come questa varia di intenti, di razze, di tradizioni, nessuno verrà credere che le premiazioni accordate dalla Giuria costituiscano una graduatoria assoluta. Anzi, potrà accadere che siano compresi nell'istessa categoria di ricompense, espositori di diversi paesi, le cui opere non rivestono precisamente lo stesso valore. Mi spiego: un'Esposizione internazionale, ordinata per nazioni, più che un tutto unico va necessariamente considerata come il complesso di varie mostre parziali, nazionali.

Quindi la Giuria le considera come tali, nè può subordinare ad un unico concetto il giudizio ch'ella deve esprimere su di un'accolta d'opere così diverse. E' questo il sistema che si segue in ogni Esposizione ove gli oggetti siano classificati per nazioni anzichè per qualità: ed è in tal modo che giudicò la Giuria dell'Esposizione di Parigi. Come si potrebbe del resto ricercare e stabilire un tipo d'*eccellenza*, per così dire, e premiare solo coloro che a quello s'avvicinano? A chi dare la preferenza, quando due tendenze sono ugualmente nobili e degne, ancorchè affatto dissimili? E' possibile, ad esempio, dichiarare bella soltanto la mostra scozzese e non premiare le altre che non le somigliano?

— Così che anche i diplomi d'onore costituiscono dichiarazioni d'eccellenza relativa, non assoluta!

— Precisamente. E questo lo spiega sin d'ora perchè opere di essenza e di valore disuguale, prodotte in nazioni diverse, abbiano ricevute le stesse ricompense: perchè in tutte sono evidenti le qualità che noi abbiamo inteso sovratutto di premiare, l'*originalità*, la *personalità* e la *convinzione* dell'artista. E queste le si possono scorgere in un piatto di ceramica, come nel mobiglio d'una sala, in un intero appartamento o nel più minuscolo oggetto cui l'arte abbia dato un proprio suggello. Ma quando nè originalità, nè spirito di ricerca, nè sincerità convinta abbiamo scorto nell'opera esposta, noi siamo passati oltre: il premio valeva un incoraggiamento a perseverare in quella via, che pure era falsa, e significava che ad una prossima Esposizione i difetti si sarebbero naturalmente aggravati in vista del risultato. Il negare il premio costituiva, oltre che un dovere, un'opera pietosa.

L'ARTE E LE SCUOLE.

— Ella ha detto che non tutti gli italiani si dimostrarono atti al cimento di questa Esposizione. Crede che possa prodursi in Italia un movimento sincero e concorde per cui l'arte nostra acquisti un suo proprio stile?

— Certamente. Io penso che dai giovani deve immancabilmente venire l'elaborazione sincera della nuova nostra arte decorativa. E già nella nostra Esposizione si sono superbamente affermati alcuni gagliardi artisti solleciti del rinnovamento che noi siamo stati lieti d'incoraggiare e d'additare come esempio ai tardi. Ma perchè essi non rimangano troppo tempo solitari artefici del nuovo stile bisogna trasfigurare le nostre scuole d'arte industriale, mutarne il vecchio indirizzo e farle sollecite di quella sana originalità e di quello spirito di ricerca personale di cui ora per nulla si preoccupano. Io chiedo, insomma, che i giovani, i quali escono dalle nostre scuole, non debbano rifare la loro educazione artistica e che non abbiano da demolire prima, per ricostruire poi.

***

Dell'inchiesta ora compiuta giova riassumere gl'insegnamenti: il profondo significato della nostra Mostra; il fervore con cui da ogni parte si segue il rinnovamento artistico; l'utilità, per l'incremento e l'elevazione dell'arte, di ricercare e premiare gli autori delle opere più geniali, quando un malinteso interesse degli industriali le presenta anonime, secondo che in Francia proclama un ardito critico, il Frantz Jourdain, e in Italia presso che tutti i giurati dell'Esposizione; la necessità di liberarsi dall'idolatria della tradizione temperandola con una ricerca di una più logica e moderna linea di bellezza; e finalmente il bisogno, proprio dell'Italia, di rinnovare e sublimare l'insegnamento d'arte.

Quest'ultimo insegnamento va più specialmente accolto da chi regge le sorti dell'istruzione, mentre gli altri si rivolgono all'iniziativa individuale.

Ma, contro il parere dei valentuomini che io ho interrogato, gioco che sarà più facile veder fiorir l'arte per virtù propria anzichè immaginaria crescita dai giardinieri ufficiali.

g. c.

I danni del maltempo in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,16:

I temporali si susseguono l'un l'altro. I danni divengono enormi e quasi irreparabili. Presso San Filippo Inferiore, in quel di Messina, si scatenò un violento uragano. Le campagne sono allagate, i raccolti andarono perduti. I coniugi Rodilosu perirono sotto le macerie della loro casa rovinata, che fu invasa dall'acqua. Accorse sul luogo una compagnia del 47.o fanteria. Si teme che vi siano altre vittime.

Operai italiani nei cantieri di Costantinopoli.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23,30:

Domani partirà sul *Marco Minghetti* una numerosa squadra di operai, capi-tecnici ed impiegati amministrativi della casa Ansaldo, i quali si recheranno a Costantinopoli in seguito a un contratto concluso fra il Governo imperiale ottomano per la trasformazione di otto corazzate.

Il lavoro durerà circa due anni; gli operai e gli impiegati sono accompagnati dalle rispettive famiglie.

Fra le clausole del contratto col Governo turco si dice che vi sia anche questa: che la Turchia abbia preteso che nessuno degli operai inviati sia socialista. Pare che la casa Ansaldo si sia posta in grado di ottemperare a tale condizione.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre:

La vendemmia è pressochè terminata nell'alta e media Italia, prosegue ancora al sud, dove dà un prodotto buono e discretamente abbondante. Il tempo e lo stato del terreno hanno quasi ovunque favorita la semina del frumento, che in più luoghi incomincia a germogliare. Si seminano pure avena, orzo, trifoglio, fave, ecc. Il raccolto delle castagne si presenta assai scarso dappertutto. Le olive, beneficate dalle ultime pioggie, hanno migliorato, specie nell'Italia meridionale, dove se n'è iniziata la raccolta. Ha pure avuto principio quella delle barbabietole da zucchero, con risultato mediocre per effetto della lunga siccità passata.

Esercitazioni inglesi a Candia.

La Canea, 27 (*Stefani*). — La squadra inglese ha fatto esercitazioni di sbarco di truppe ed artiglieria. Le truppe fecero una marcia sino a Canea. Sfilarono poscia dinanzi al principe Giorgio ed all'ammiraglio inglese.

Un discorso del presidente Roca.

Buenos Aires, 27 (*Stefani*). — Il presidente Roca ha inaugurato ieri i lavori del porto di Rosario. Pronunziò un discorso in cui constatò che la situazione dell'Argentina è ritornata normale dopo una crisi anormale. Affermò la sua fede nei destini della patria. Roca soggiunse che per le prossime elezioni presidenziali osserverà l'imparzialità e compirà lealmente il suo dovere. Il discorso ha destato una favorevole impressione.

Le elezioni al Consiglio nazionale svizzero.

Ci telegrafano da Berna, 27, ore 22:

Ieri ebbero luogo in tutta la Svizzera le elezioni per la rinnovazione del Consiglio nazionale. Si dovevano nominare 167 deputati: i candidati riusciti eletti a primo scrutinio sono 136; restano quindi 31 ballottaggi. Dei 136 eletti, 113 sono confermati e 23 di nuova nomina.

Il commercio e l'industria delle Puglie secondo un rapporto francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Un rapporto dell'agente consolare francese a Bari si occupa largamente del commercio, navigazione e industrie della provincia di Bari. Dopo aver notato che, dopo il nuovo accordo commerciale colla Francia, il commercio speciale della provincia di Bari con questa non è sensibilmente aumentato, perchè, se ha pressochè raddoppiato per quanto riguarda le importazioni dalla Francia, è rimasto quasi stazionario in ciò che concerne le esportazioni; dice che la causa di tale fatto va ricercata nella diminuzione delle esportazioni dei vini pugliesi in Francia, dovuta in parte ai nuovi sbocchi aperti per tali vini, e in parte alla ricostituzione dei vigneti in Francia. Il rapporto aggiunge che però tanto le importazioni francesi nelle Puglie, quanto le esportazioni dalle Puglie in Francia, sarebbero suscettibili di aumento, specialmente, quanto alle importazioni francesi, per le chincaglierie, articoli di mode, nastri, velluti, seta, ecc., e per quanto riguarda le esportazioni italiane, per le mandorle, olii d'oliva, vini, ecc. Circa gli olii d'oliva il rapporto nota come in passato fossero spediti in grandi quantità sui mercati di Nizza e Marsiglia, ma che in questi ultimi anni la concorrenza dell'Algeria, della Tunisia e della Spagna ha quasi chiuso questi sbocchi della produzione barese. « Ma — aggiunge il rapporto — altri articoli al di fuori di questi potrebbero interessare la Francia. La provincia di Bari da quindici anni a questa parte ha fatto dei grandi progressi nella coltura degli alberi e delle piante da frutti, talchè l'esportazione delle ciliege, pesche, albicocche, uva da tavola, ecc. ha preso un grande sviluppo, e dalle stazioni di Bari e di Bisceglie, principalmente, importanti carichi sono spediti in Svizzera, Germania e Austria; ma la Francia non approfitta di questo movimento, nè importa i prodotti della nuova industria delle conserve alimentari che va prendendo nella provincia di Bari un grande sviluppo. La causa di tale fatto va ricercata specialmente nella lentezza dei rapporti colla Francia, talchè avviene — afferma il rapporto — che un vagone di ciliege, per esempio, impieghi da Bisceglie a Berlino sei giorni al massimo, e ne impieghi invece otto o nove per giungere a Parigi. »

Il rapporto consiglia dunque di porre un riparo a un tale stato di cose, e aggiunge: « L'avvenire commerciale di questa, e principalmente della città e del porto di Bari, si presenta assai favorevolmente. Il suo traffico coll'Albania ed il Montenegro aumenta di importanza ogni giorno. D'altra parte, grandi benefici per l'agricoltura e le industrie saranno per derivare dal grande acquedotto pugliese, opera colossale ormai assicurata. E infine la varietà, la buona qualità e l'abbondanza dei suoi prodotti agricoli, il carattere serio e lavoratore e le abitudini sobrie della popolazione, tutto fa prevedere che questa regione, la quale occupa già un posto importante nel progresso della posizione economica del Regno, è destinata a controbilanciare nel Mezzogiorno commerciale la superiorità che nel Nord italiano hanno acquistato le regioni lombarde, venete e piemontesi. »

Il rapporto poi passa ad esaminare le industrie della provincia, notando come per iniziative francesi si siano create due fra le principali fabbriche baresi; e consiglia gli industriali francesi di occuparsi di questa regione, dove potrebbero collocare utilmente molti dei loro prodotti. Parlando, infine, della navigazione del porto di Bari, il rapporto dice di ritenere prossimo l'impianto di una linea regolare francese attraverso l'Adriatico per collegare i porti di Trieste e di Fiume con quelli della Tunisia, dell'Algeria, di Cette, di Marsiglia, di Bordeaux e di Rouen.

Il commercio internazionale dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14:

Ei hanno i seguenti dati statistici circa il commercio del Regno Unito durante i primi nove mesi del 1902:

In tale periodo l'ammontare delle importazioni si è elevato a 388,871,037 lire sterline, di fronte a 384,460,711 lire sterline che si erano avute nel periodo corrispondente del 1901. Si ha così un aumento di 4,410,326 lire sterline. Anche le esportazioni sono in aumento, essendo salite da 202,143,040 sterline che erano nel 1901, a 209,213,671 lire sterline. Si ha dunque un aumento pel 1902 di 376,631 sterline. Al contrario le riesportazioni di prodotti esteri e coloniali hanno subito una diminuzione di 1,195,213 sterline.

L'agente consolare inglese agli Stati Uniti ha annunziato al Governo britannico che, dopo il periodico *Inter-Ocean* di Chicago, il periodico *Oregon* sta per imbarcare a Seattle un gruppo di produttori americani, i quali partiranno il 15 novembre con prodotti ed articoli da esporsi durante una crociera che essi faranno, per la durata di sei mesi, nella Russia Asiatica, in Cina, al Giappone, alle Filippine, nell'India, all'Isola Maurizio, nell'Africa del Sud, in Australia e alle Isole Havai. Questa esposizione natante offrirà un'occasione unica e pratica per gli acquirenti e i venditori di conoscersi personalmente, di far valere gli articoli che saranno esposti, di dimostrarne le qualità ed il valore, di rendersi conto dell'imballaggio e del modo di preparare le merci per i diversi mercati, di stabilire Agenzie, di fare delle vendite e di assicurarsi del grado di solvibilità delle parti interessate. L'esposizione ha luogo sotto gli auspici delle Camere di commercio, delle Amministrazioni che si occupano del commercio, delle Associazioni di fabbricanti e dei Consolati degli Stati Uniti nei vari porti che saranno visitati dall'*Oregon*.

La crisi del commercio rumeno.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Un rapporto del console francese a Constanza (Rumania), si occupa del commercio e della navigazione di quel porto. Dopo aver detto che il commercio attraversa da tre anni una crisi acuta in causa dei cattivi raccolti, dice che questa situazione non è molto migliorata, quantunque la raccolta del 1902 sia stata buona. Però la situazione finanziaria tende a migliorare, talchè è da consigliarsi agli esportatori di non abbandonare questo mercato. Nel movimento della navigazione l'Italia tiene il primo posto con 97 vapori con 155,723 tonnellate, segue l'Austria con 102 vapori e con un tonnellaggio inferiore di 126,067 tonnellate e l'Inghilterra con 60 vapori e con 88,503 tonnellate.

Una banda internazionale di falsi monetari.

Ci telegrafano da Barcellona, 27, ore 12:

La Polizia ha scoperto una banda di falsi monetari, che fabbricavano monete francesi. Si crede che abbiano delle ramificazioni nelle capitali europee.

I superstiti dell'*Elena*.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 16,25:

Il vapore italiano *Calabria* è giunto stamane con a bordo otto uomini dell'equipaggio del vapore *Elena*, che, recandosi dal Mar Nero a Cette, naufragò tra le Bocche di Bonifacio e le isole Hyères. Cinque uomini perirono nel naufragio.

Eruzioni nell'America Centrale.

New York, 27 (*Stefani*). — Telegrafano da Managua che il vulcano di Santa Maria è in eruzione da sabato mattina. Si udirono rombi e scosse nel Nicaragua, San Salvador e Costa Rica.

CHIACCHIERE PARIGINE

Una strenua difesa del canonico Rosemberg.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 27, ore 24.

Fra tutti i tipi di truffatori di cui sta occupandosi ora il pubblico francese, l'unico veramente interessante è il canonico Rosemberg, quando comparve, due settimane fa, lo scandalo sollevato dalla signora Civet contro il canonico, un giornale disse ai suoi confratelli: « Voi ora date la voce grossa perchè Rosemberg è caduto; ma io non ho pubblicato meno di otto articoli contro il canonico, parlando delle sue numerose truffe. » Infine il foglio antisemita, che è naturalmente *la Libre Parole*, anche in quest'ultimi suoi articoli sostiene la massima che un israelita, per quanto sia convertito, è sempre un israelita, e la mania dell'usura e degli affari è sempre in lui.

Ma oggi, in mezzo a tutte queste voci che si levano contro il povero prete, ecco sorgere, dice, due o tre giornali che, non tutte le riserve, certamente per timore d'essere sospettati di favorire Rosemberg nelle sue truffe, ne prendono la difesa.

Il *Figaro* adunque pubblica un articolo di una persona che si dice amicissima del Rosemberg, e di conoscerlo intimamente. L'articolista dice che Rosemberg fu una brava persona, piena di carità sovrumana; afferma che nessuno mai bussò invano alla sua porta; e si partiva soddisfatto dalla sua casa. L'apologista del Rosemberg sostiene poi che questi era un uomo di desideri modestissimi, che spendeva pochissimo per conto suo, ma che numerosissime erano le persone che ricevano il suo carico, principiando dalla numerosa sua famiglia: fratelli, sorelle, nipoti; tutti egli manteneva a sue spese. Rosemberg aveva inoltre intorno a sè, sempre, una vera caterva di persone d'ogni sesso: religiosi, monaci, vagabondi: una ventina di persone, insomma, sedevano sempre alla sua mensa.

E tutto sarebbe sempre continuato bene per lui ed i numerosi suoi beneficati, se un giorno una vistosa eredità su cui egli contava non gli fosse sfuggita, venendogli contestata la validità di un testamento. Fu allora che egli si gettò nell'ingranaggio degli affari, perdendo ogni giorno grandi somme, sperando sempre in un affare che lo sollevasse.

Il *Journal* ha le scritte di un altro intimo di Rosemberg, che egualmente loda la carità del prete.

Preludio di sciopero generale a Marsiglia

Tutta la truppa consegnata — I sindacati.

Ci scrivono da Marsiglia, 25:

Per quanto la situazione continui ad essere calma sui Quais, sembra che il nuovo prefetto non voglia fidarsene e oggi, dopo una conferenza col governatore della piazza e col commissario centrale, ha fatto venire da Tarascona l'11.o ussari, dalle città vicine 400 gendarmi; e da Chambéry tre squadroni di dragoni.

Nella serata sono attesi due reggimenti da Tolone. Tutta la truppa della guarnigione è consegnata fino a nuovo ordine.

L'assemblea generale dei Sindacati operai, tenuta alla Borsa del lavoro, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che lo sciopero generale non è necessario; che i carbonai scaricatori non possono rendere servizio ai minatori, s'impegnano a continuare il loro sciopero con l'appoggio finanziario di tutti gli altri Sindacati. Tutti i lavoratori del gran dovranno versare giornalmente 50 centesimi, che saranno percepiti nei cantieri dai Sindacati. Questa somma servirà ad assicurare una mezza giornata ai carbonai scaricatori, e il residuo sarà inviato ai minatori. »

Giovedì prossimo, una grande riunione di tutti i rami della Federazione dei Sindacati avrà luogo alla Borsa del lavoro, per la quale riunione, che avrà luogo di giorno, gli operai non si recheranno al lavoro.

La questione dello sciopero generale sarà nettamente posta, e se essa è votata gli operai non riprenderanno il lavoro.

L'arresto d'un riservista a Fiume.

Ci scrivono da Trieste:

Telegrafano da Fiume che, durante l'adunanza di controllo, il capitano Kiener fece arrestare un riservista perchè, mentre leggeva un'ordinanza in lingua ungherese, osò interromperlo con le parole: « Questa è terra italiana, legga in lingua italiana! ».

Notizie utili agli emigranti.

L'Opera di assistenza agli operai emigrati comunica:

Svizzera. — Benchè i lavori di cui si è fatto cenno nei passati *Bollettini* siano già assai bene avviati, tuttavia si ha ancora qualche richiesta di operai per la nuova stazione-rimessa delle locomobili in San Gallo, come anche per la costruzione dei grandi magazzini fatti per conto del Direttorio Commerciale di quel Cantone. Si richiedono inoltre 100 manovali pei lavori di canalizzazione della Valle del Reno (Cantone San Gallo), e 100 sterratori per la nuova fabbrica del gas a Bischofszell (Cantone Thurgovia). Nei paesi di Schmerikon e Dietikon, sul lago di Zurigo, potrebbero trovar lavoro ben retribuito alcuni provetti scalpellini, marmisti e tagliapietre. Anche a Küssnacht (Cantone Zurigo), dove si sta costruendo una nuova chiesa cattolica, fa lella domanda di tali operai. E 10 operai di tal genere ricerca pure il signor Häfliger-Rüedi a Lucerna.

Si invitano formalmente gli operai a rivolgersi per più precise informazioni, al Segretariato dell'Opera in San Gallo, prima di muoversi.

Molti operai italiani, mancando di lavoro nel Baden e nella Baviera, si riversano a San Gallo, ed un gran numero vi giunge pure dall'Italia, attratto dal facile impiego al lavoro. Torna opportuno perciò insistere di nuovo sulla *grandissima scarsità d'alloggi* che si fa ogni giorno più sentita, rendendo quasi impossibile ad una famiglia con prole il trovar casa adatta. Le pigioni sono carissime; una cameretta, per quanto modestamente mobigliata, viene a costare dai 12 ai 18 franchi al mese. Per non andar incontro ad amare delusioni, gli operai dovranno provvedere all'alloggio prima di prendere impegni di lavoro. Essi potranno rivolgersi per informazioni e consigli al Segretariato dell'Opera in San Gallo.

Algeria. — Per i lavori della linea ferroviaria St-Charles-Jemmapes l'Impresa Saracino di Saint Charles (par Filippeville) fa ricerca di 100 operai minatori e sterratori. Salari offerti, per giornata di lavoro: fr. 3,80 (*maximum*) pei minatori; f. 3 per gli sterratori. Le spese di viaggio e d'alloggio sono a carico degli operai. L'Impresa addiverrebbe pure volentieri la retribuzione a cottimo, se le si presentasse qualche capo-squadra disposto a trattare per sè e per un certo numero di operai da lui dipendenti.

Prima di recarsi a quella volta gli operai dovranno accordarsi direttamente per lettera con detta Impresa.

Francia (Seine-et-Oise). — L'Impresa Ch. Bernemont di Marly-le-Roy fa ricerca di un certo numero di operai per una cava di pietre da costruzione.

Si avvisano gli operai di non recarsi a quella volta senza preventivo accordo con detta Impresa.

In tutti altri luoghi della Francia si ricercano inoltre: Buoni meccanici e falegnami pei lavori del canale Marne-Saône (Impresa Ferrin, a Vilegusien, Haute-Marne); Operai terrazzieri dall'Impresa Duran a Epinal.

La vita che si vive

La piccola città di Pons, nella Charente inferiore, i cui elettori hanno l'onore di essere rappresentati alla Camera niente meno che dal presidente del Consiglio, Combes, è afflitta da una calamità singolare che è causa di non pochi perturbamenti pubblici e privati.

Essa ha le sue origini in ciò: che da parecchi anni la maggior percentuale delle nascite è data dalle femmine.

Per quanto la scienza positiva insegni che non vi sono effetti senza causa, nessun scienziato è riuscito finora a risalire alle scaturigini del fenomeno, il quale resta così, avvolto nel più impenetrabile mistero, come un polo qualunque.

In attesa, pertanto, che qualche acuto indagatore riesca a trovare la « ragione per cui » i cittadini di Pons giustamente richiamano l'attenzione del legislatore sulla calamità che li affligge e domandano quei provvedimenti d'urgenza che il caso richiede.

Vediamo le cifre, che sono più eloquenti delle frasi.

La più recente statistica dice che attualmente in Pons vi sono 211 ragazze da marito, a cui non si possono offrire loro che 80 giovanotti. A rigore di aritmetica ad ogni giovanotto spetterebbe dunque due e trentasette-imi di ragazza.

Anche dato che tutti i giovanotti fossero disposti, per patriottismo, a sorrassenarsi di un tal peso coniugale, essi si troverebbero però dinanzi a due difficoltà legislative insuperabili. La prima, scritta nel Codice civile, è quella che proibisce ai cittadini di prendersi più di una « metà » per volta, quasi che il matrimonio fosse un veleno da serbirsi a dosi come le medicine.

L'altra, scritta nella legge militare, è quella che strappa i cittadini dalle loro case proprio quando incominciano a maturare pel matrimonio.

Infatti, degli 80 giovanotti attualmente ammogliabili, ben 22 in quest'anno devono interrompere le loro esercitazioni sentimentali per recarsi alle esercitazioni sul campo di Marte.

Sulla « piazza » non restano dunque che 67 giovanotti disponibili. E si noti che i 22 rappresentano la « schiuma » degli ammogliabili, mentre i 67 rappresentano poco su poco giù materiale di seconda qualità, se non addirittura di scarto!

Le ragazze di Pons non hanno dunque torto di lagnarsi e di minacciare guai.

Pel momento esse hanno indirizzato a Combes una petizione, nella quale domandano semplicemente questo: che, in vista delle eccezionali condizioni di Pons, i giovanotti i quali a venti anni si ammogliano siano esentati dal servizio militare!

In altri termini, esse vogliono che il matrimonio sia equiparato alla coscrizione.

La domanda è meno stravagante di quanto sembra.

Il soldato, in fin dei conti, è un uomo che si prepara alla guerra; il marito invece è spesso un uomo che guerreggia perpetuamente.

Se poi il legislatore volesse dare al matrimonio un carattere vieppiù militare, non avrà che da introdurre nella legge questo semplice articolino: « Dal momento del matrimonio la suocera assume il grado di furiere maggiore. Il genero le deve assoluta obbedienza. I trasgressori incorreranno nelle pene contemplate nel Codice militare. »

***

P[illegible] raccolta.
C[illegible] pesca in casa.

Nella 27.a appendice di *Triste eredità* leggo il seguente periodo.

Parla il signor *Mario*:

« Era veramente indignato contro di voi, Costanza...., il vostro disprezzo mi offendeva, le vostre civetterie m'indignavano..... Non poteva far a meno di alzare i *maligni piedini che mi stritolavano il cuore e mi rimanevano alle*..... »

Il signor Mario ha ben ragione di lagnarsi.

In verità io non so che cosa farei se mi sentissi chiamare vile fai piedi di una donna!

Buon per lui, ad ogni modo, che la signorina Costanza non possedesse i « piedini » del gigante Ugo!

***

A proposito del gigante, ho letto sulla *Gazzetta del Popolo* che « quando si abbandona in braccio a Morfeo, Ugo, *per dormire tutto in una volta*, ha bisogno di un letto lungo tre metri ».

Vuol dire, dunque, che quando trova un letto lungo soltanto m. 1,50, l'infelice è costretto a dormire metà per volta.

Una volta toccherà ai piedi, un'altra volta toccherà alla testa.

Anche il mestiere del gigante ha dunque i suoi piccoli inconvenienti!

***

Senza penultima.

La moglie. — Oggi ho avuto uno spavento....

Il marito. — Ho capito: ti sarai guardata nello specchio.

io per tutti.

Arresti per un delitto successo nel 1900.

Ci scrivono da Pinerolo, 27:

Il 5 aprile 1900 a Bricherasio veniva trovato di buon mattino, sotto una rustica tettoia, steso su poca paglia ed in grave stato, certo Roletto Francesco, fruttivendolo, merciaiuolo. Egli aveva una profonda ferita alla nuca, ed a pochi passi da lui vi era una larga chiazza di sangue.

A nulla valsero le pronte e solerti cure di parenti e del sanitario, poichè, dopo quattro giorni di una penosa agonia, il poveretto soccombeva.

Qualcuno sparse, forse ad arte, la voce che si trattasse di una disgrazia, che il Roletto, cioè, fosse caduto mentre rincasava alquanto alticcio, ed avesse battuto della nuca su di un sasso acuminato, producendosi la ferita che ne aveva determinato la morte. Ma l'Autorità giudiziaria la pensava diversamente, ed in seguito ad opportune investigazioni venne nella certezza trattarsi di un delitto.

Si fecero allora alcuni arresti, ma alcuni mesi dopo si dovette prosciogliere tutti questi gli arrestati, non essendo sufficienti gli indizi per taluno, e per altri mancando le prove della loro colpabilità.

Il delitto continuò quindi a rimanere avvolto nel mistero, e già quasi non ci si pensava più, quando giorni sono, che è che non è, si ode dire che, quali sospetti dell'omicidio del Roletto, furono arrestati Roletto Carlo, fratello dell'ucciso, ed Almanno Vittorio, detto *Crispi*, calzolaio.

Che la giustizia sia proprio sulla via buona?

Due operai carbonizzati.

Ci telefonano da Como, 27, ore 22:

Mandano da Gravedona che due operai, rimasti sconosciuti, si sono addormentati in una cascina ripiena di fieno. Avevano così appena preso sonno, che un pezzo di candela imprudentemente lasciato acceso sviluppò un incendio.

I due miseri vennero trovati carbonizzati.

Nove coltellate per gelosia.

Ci telegrafano da Modena, 27, ore 21,35:

Nel vicino paese di Spezzolo, causa rivalità d'amore, certo Medici inferse nove coltellate a tal Cuoghi, rendendolo moribondo. Il feritore venne arrestato.

SPORT

Il grande avvenimento schermistico del giorno.

Come i campioni italiani rispondono ai due maestri francesi.

I lettori già conoscono la sfida lanciata dai due maestri francesi Mérignac e Kirchoffer, (maestri) ai maestri di scuola italiana, sfida provocata dagli assalti fra Pini e Mérignac in America.

Alla sfida dei francesi i maestri italiani tardano a rispondere per due motivi speciali. Prima di tutto perchè si vuole ben chiarito se i due maestri sono stati delegati a rappresentare la scuola francese; in secondo luogo se un maestro possa artisticamente contrapporsi ad un *mano-dritta*.

In proposito furono chiamate a *referendum* parecchie personalità schermistiche. Il giudizio ultimo non si è ancora pronunziato. Se questo, poi, sarà favorevole ai francesi, non si deve dubitare che manchino alla scuola italiana maestri in grado di rispondere alla loro sfida. I nomi di Agesilao Greco, Pini, Sartori, Conte, Colombetti, Schiavoni, Aurelio Greco, Salvati, Alaimo, Vega, Marmile, Tagliapietra, Santelli, Tagliaferri, ecc. bastano per ricordare ai campioni della scuola francese quali campioni dell'arte annovera la scuola italiana.

E prima ancora che si conosca il risultato del *referendum*, ecco che alla sfida rispondono, oltre al Pini, Aurelio Greco ed Athos di San Malato.

v. g.

Come accetterebbe Aurelio Greco.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 11,30:

Il maestro Aurelio Greco ha accettato la sfida di Mérignac e Kirchoffer, con lettera diretta al direttore del giornale *Le Vélo*, di Parigi, spedita oggi stesso. Egli dice: « Perchè si risolva il famoso problema della superiorità di una fra le due scuole italiana e francese, accetterò qualunque condizione, purchè sempre nelle leggi della cavalleria e dell'arte schermistica. »

Il Greco passerà anche sopra all'eccezione se gli avversari debbano o no essere mancini, e vogliono tirare a Parigi piuttosto che altrove, purchè però la Giuria sia regolarmente eletta.

Osserva infine che, essendo Kirchoffer e Mérignac abbastanza conosciuti ai maestri italiani, avrebbero essi fatto meglio parlare di un *match* internazionale fra schermidori animati dall'amore dell'arte per la spada, anzichè di una prova decisiva di superiorità di scuola.

Le condizioni imposte da Athos di San Malato.

1.o Validità di colpi su tutto il corpo; 2.o Lama rigida, punta d'arresto e dorso nudo; 3.o Verbale dopo l'assalto; 4.o Assalto su terreno neutro; 5.o Esclusione assoluta di pubblico.

La risposta di Agesilao Greco e Colombetti.

Questi due maestri sembrano animati da un medesimo concetto, in cui si rivela il rispetto alla Scuola Magistrale di Roma. Essi si tengono solidali e quindi attesa e ad ogni suo deliberato.

CICLISMO.

La riunione dei dilettanti a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 27, ore 22:

Vi comunico il risultato delle due più importanti gare qui disputatesi a beneficio dei danneggiati di Sicilia:

CORSA PER BICICLETTE. — 1.o Brambilla; 2.o Negher; 3.o Cazzaniga; 4.o Vignola.

CORSA PER MOTOCICLETTE. — 1.o Vigorelli; 2.o Colombo.

AUTOMOBILISMO.

Il « meeting » di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 21,35:

Le corse automobilistiche odierne riuscirono brillantissime. Intervennero numerosi automobilisti da Torino, Milano, Bologna, Firenze e dalle città vicine. Si fecero le corse per il *record* dei dieci chilometri, e pel *record* del chilometro. Gli arrivi furono emozionantissimi. La Giuria proclamò *vincitori* i signori:

RECORD DEI DIECI CHILOMETRI. — *Categoria prima*: Lo Florio, con una Panhard di 40 cavalli, in 7',21"; 2.o Lancia, con una F.I.A.T. di 24 cavalli, in 7',36" e 3/5; 3.o De Lazara, con una F.I.A.T., in 15',50".

Categoria seconda: 1.o Storero, con una F.I.A.T. di 12 cavalli, in 7',51"; 2.o Trieste, con una Florentia, in 11',15".

Categoria Motocicletta: 1.o Merlo, in 9',11"; 2.o Vigorelli, con macchina Stucchi, in 9',33" 1/5; 3.o Tamagni, con una Marchand, in 11',14"; 4.o Colombo, con una Stucchi, in 11',32" 3/5; 5.o Braffa, in 12',45".

RECORD DEL CHILOMETRO. — 1.o Florio, in 36"; 2.o Lancia, in 41"; 3.o Storero, in 45" 3/5; 4.o Vigorelli, in 52" 1/5; 5.o Tamagni, in 58" 1/5; 6.o Delvalle, in 79" 1/5.

Stasera all'Unione Veneta è avvenuta la proclamazione dei premiati.

La targa d'oro del comm. Rignano pel record dei dieci chilometri fu assegnata al signor Florio.

Il Duca di Oporto vince una corsa.

Ci telegrafano da Lisbona, 27, ore 22:

Nella corsa di automobili fra Figueira e Lisbona (230 km.) il duca di Oporto giunse il primo di tutte le categorie. Montava una vettura italiana F.I.A.T.

Le feste sportive di Rovigo

Il convegno — Le corse al trotto.

Ci telegrafano da Rovigo, 27, ore 18:

Il convegno ciclistico è riuscito splendido. Alla sfilata per le principali vie della città presero parte, oltre la Società di Rovigo, quelle di Thiene, Este, Feltre, Conte, Conselice, Padova, Bologna e Ferrara. Dopo la sfilata, al Municipio si fece la consegna del gonfalone della nostra Sezione, offerto ai ciclisti dalle signore rodigine.

Nel pomeriggio ebbero luogo le corse al trotto, che sortirono l'esito seguente:

PREMIO INTERNAZIONALE. — 1.o *Malta*, di R. Rossi; 2.o *Cleto*, di Vianello.

PREMIO ROVIGO (naz.). — 1.o *Arlecchino*, di Lady Hambletonian; 2.o *Ferie*, di Menarini; 3.o *Diana*, di Valentini Luigi.

PREMIO ALLEVAMENTO (naz.). — 1.o *Prince*, di E. Valentini; 2.o *Carmen*, di R. Rossi; 3.o *Fini*, di Barbetta.

PREMIO MILANO (minima classe). — 1.o *Omero*, di Casalini; 2.o *Carmen*, di R. Rossi; 3.o *Moscherina*, di R. Rossi.

IPPICA.

Le corse al trotto a Conegliano Veneto.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 20,30:

Alla presenza di numeroso pubblico ebbero luogo a Conegliano le ultime corse al trotto.

PREMIO PATRONESSE (naz.; L. 700). — 1.o *Dora*, di E. Tamberi; 2.o *Ermonia*, di E. Nencioni; 3.o *Umberto*, di L. Sparavieri.

PREMIO CONSIGLIO (L. 500). — 1.o *Idro*, di Sparavieri; 2.o *Fausta*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Brighella*, di Lucchetti.

Lo " sport ,, all'estero.

Henri chauffeur — L'ultima corsa di Ellegaard. Una nuova vittoria del cavallo La Camargo.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

Henri, il famoso *stayer* che, in seguito al terribile accidente di cui fu vittima lo scorso mese, non potrà più adoperare la bicicletta, nel 1903 guiderà le automobili Serpollet, partecipando alle più importanti corse.

— Ellegaard, il campione mondiale ciclista, domenica prossima farà a Buffalo l'ultima corsa.

— A Chantilly ha avuto luogo la corsa Premio del Fine (15,000 fr.; 3000 m.). Giunsero: 1.o *La Camargo* (G. Stern); 2.o *Passero* (Rigby); 3.o *Jean Bart II* (W. Pratt); N. P.: *Fils Monarque*, *Mademoiselle de Longchamp*.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Ancora la questione delle tramvie.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 18,50:

E' continuato oggi l'interrogatorio del direttore della Società delle tramvie, *Vilers*. Rispondendo ad una domanda del presidente, egli dichiarò illusori i vantaggi che si ritiene sarebbero venuti al Municipio se la convenzione invece che al 1950 dovesse cessare al 1925. Il Vilers espose quindi lunghi calcoli, dimostrando che il Municipio avrebbe dovuto spendere, nel 1925, stando a quel contratto, oltre 17 milioni, ai quali bisogna aggiungere il canone di 600 mila lire che la Società dal 1925 al 1950 corrisponderà al Municipio. Avendo il presidente ricordata al Vilers la sua lettera alla Direzione di Bruxelles, nella quale venivano dimostrati i vantaggi che la nuova convenzione avrebbe dati alla Società, il Vilers dice ch'egli calcolava sullo sviluppo economico e demografico di Napoli.

Infine il Vilers espone le condizioni tramviarie delle altre città italiane, e dimostra che, di fronte a Torino, Milano e Roma, Napoli ebbe col contratto del 1898 grandi vantaggi. Legge quindi le principali condizioni che informano i contratti delle altre città, e domanda che i dati da lui forniti siano allegati al verbale.

Vilers, interrogato circa i suoi rapporti con Casale, dice che egli lo [illegible] epoca nel 1894, venne a Napoli. Casale [illegible] mo considerava anche persona. Egli se ne accorse e dispose che ogni volta Casale fosse ritornato a chiedere di lui, si fosse avrebbe detto .... egli era assente. Il Casale capì l'antifona e non si fece per qualche tempo più vedere. Casale si recò poi nuovamente a trovarlo per procurargli il suo figliuolo ingegnere, concorrente per la costruzione della linea e lo interessò nuovamente per la linea del Vomero.

Essendo molto stanco, Vilers continuerà il suo interrogatorio domani.

La causa pei disordini di Leonforte.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21:

Il 3 novembre, innanzi al Tribunale di Nicosia, comincerà la causa pei noti disordini di Leonforte, avvenuti il 30 marzo, nei quali si ebbero un morto e 5 feriti.

Notiziario.

Un vagoncino in Corte d'Appello — L'assoluzione d'una guardia municipale — Le diffidenze del pseudo conte Vianara.

(PRETURA URBANA - CORTE D'APPELLO — 27 ott.)

Sul piccolo tavolo della Corte d'Appello, accanto alla bella mazza dorata, stava quest'oggi un vagoncino, un minuscolo giocattolo perfetto, che avrebbe fatto la delizia di tanti e tanti sbarazzini. Anche i consiglieri mirarono e rimirarono il piccolo veicolo, ma per.... profondi studi di pratica applicazione delle varie ipotesi affacciate dalla Difesa e dalla Parte civile nell'infortunio avvenuto il 14 settembre 1900 nell'officina dei fratelli Diatto, mentre si riparava un vagone merci, la cui cassa schiacciò un povero operaio, precipitando da un *krik* che la teneva sollevata. E dopo maturi studi la Corte confermò la sentenza del Tribunale, che aveva assolto il capo manuale Voglio Giuseppe e la ditta Fratelli Diatto da ogni responsabilità.

Presidente: comm. Martini; Pubblico Ministero: Palciano; Parte civile: avvocati Podligue e Giunata; Difesa: avvocati Pasquali e Cavaglià; cancelliere: Bassi.

***

La guardia municipale Domenico Grosso era stata da un suo concittadino accusata di furto di alcune bottiglie di vino. L'accusa durante l'istruttoria s'impallidì in una imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e all'udienza svanì del tutto. La guardia fu completamente assolta.

Pretore: Bobbio — Difesa: avv. Podligue.

***

I lettori di buona memoria si ricorderanno come nel processo intentato a quel certo pseudo conte Vianara, che nel Concorso ippico rubò da cavallo e pochi giorni dopo finì di rubare...., in prigione per querela d'un tal tenore, ecc, si disse, pagò qualche centinaia di lire, gabbandole poi, fosse stata concessa la libertà provvisoria all'imputato. Appellò subito il Pubblico Ministero seduta stante, e così il poveraccio ebbe la magra soddisfazione di essere giudicato degno di libertà e tenuto in prigione lo stesso, e la Corte oggi, giudicando in appello, finì col dire che ormai al carcere aveva fatto il callo e che tanto valeva ci restasse ancora sino a conti saldati.

Difesa: avvocati Gatti-Goria e Rama; presidente: Martini; Pubblico Ministero: Palciano; cancelliere: Bassi.

Ciel.

Un importante processo di diffamazione

Il Tribunale Penale condannava a L. 291 di multa Simeone Egidio, gerente del giornale *L'Operaio*, e gli articolisti Balestrieri Giovanni e Ruspi Dino a 250 lire, per avere accusato il noto capo-lega Romano Andrea Lassitoli di avere tentato la disorganizzazione della Federazione dei lavoratori del Governo, le cui basi furono gettate nel Congresso di Spezia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Reinach), ore 20,30: *Romanticismo*. — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,45: *D'Artagnan*. — L. 0 70.
BALBO, ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli (Serata Adriano de Holstein). — L. 1 20.
ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: Commemorazione di Luigi Pietracqua: *Sablin a bala*, *la prima viola*. — L. 0 50.
GIANDUIA (Marionette). — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 16. — L. 1.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Ricordi, 36). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (90)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Non sarebbe la prima volta, e scommetterei che è di qualche cosa di simile.

— Non scommettere: perderesti.... Ma avanti di parlare vorrei essere sicuro che nessuno possa udirci.....

Quei preliminari misteriosi cominciavano ad intrigare Vernier, a fargli credere che suo figlio avesse veramente qualche grave notizia da confidargli.

— Chi vuoi che ci ascolti? — disse. — Da questa parte c'è la camera di Luisa, e Luisa l'ho udita uscire da più di un'ora.... Di là c'è una camera disabitata..... Parla dunque.... Donde vieni?

— Da Senneçy.

— Ah! E che cosa sei andato a fare a Senneçy?

— Non sollecitarmi tanto.... Lo saprai sempre abbastanza presto....

— Come sarebbe a dire?

Incapace di contenersi più a lungo, Lodovico s'appressò a suo padre e, cogli occhi fissi negli occhi di lui, a bassa voce:

— Sarebbe a dire che sei un assassino!

L'altro si levò a sedere sul letto.

— Eh!.... Che mi racconti?....

— Non fare le meraviglie.... E' inutile..... So tutto!

— Ma sei pazzo, mio caro..... Sei pazzo.... parola d'onore...., — balbettò Vernier.

— Ah! sì..... L'onore!..... Parliamone!

— Parla meno alto, almeno..... Se qualcuno udisse la tua accusa, non avresti a compiacertene.....

La riflessione era giusta. Lodovico prese una seggiola, sedè accanto al letto, e abbassando la voce:

— Vuoi sapere? disse. — Ebbene, ascolta.... Ieri, nel pomeriggio, mentre tu passeggiavi col cuore leggero, una sconosciuta s'intratteneva coll'inferma che vien curata, qui in castello.... Io ho udito qualche frase del loro colloquio.... Esse parlarono di te, degli Habran, del delitto, di Gourdin.....

— Come si chiama questa sconosciuta? Non lo sai?

— Sì.... mi sono informato..... si chiama Decertain.....

— Non conosco....

— In tutti i casi, ha l'aria di conoscerti, lui.... e anche l'inferma..... Tutti e due dicevano che il tuo *factotum*, l'interessante Gourdin, era l'assassino di babbo Morel e che, per lo meno, conosceva l'assassino.

Giacomo Vernier sopraesaltò.

— Quale storia — disse, volendo ancora pagar d'audacia.

— Allora, — riprese Lodovico, — siccome quel Decertain diceva di voler andare a Senneçy per far parlare il gobbo; io volli andarci prima di lui, ed ecco perchè partii ieri, precipitosamente..... Il tuo uomo di fiducia m'ha tutto confessato.....

Le illusioni di Giacomo Vernier cadevano..... Non c'era più dubbio.... Pietro Gourdin aveva svelato il segreto.....

— E che cosa t'ha confessato, quell'abbrivacone? — domandò.

— Lo trovai occupato a vuotare le migliori bottiglie della tua cantina..... Tu gli lasciavi, a quanto pare, quella libertà, e per le tue buone ragioni..... Lo rimproverai ed egli mi mandò a passeggiare, chiamandomi « figlio d'assassino ». Allora, naturalmente, lo presi pel collo, ma egli ha messo i punti sugli i e mi disse di qual sangue le tue mani si sono tinte.

Queste ultime parole fecero il *Rentier* convinto che suo figlio conosceva tutta la verità. Per una specie di pudore non volle tuttavia ancora confessare, e disse:

— E' falso...., sì, tutto ciò è falso.... ti sei lasciato ingannare da un ubbriacone..... ma, quand'egli si troverà in mia presenza, vedrai che cangerà contegno...., che parlerà altrimenti.

— Non parlerà.....

— Perchè?

— Perchè è morto!

— Lo hai ucciso?

— No, l'ho gettato a terra..... Cadendo s'è ucciso.....

— Ah! — esclamò Vernier, respirando fortemente. — Non lo compiango..... Un uomo che colmavo di benefizi e che s'abbriacava dal mattino alla sera e dalla sera al mattino..... Non ti sei accorto che era colpito dal delirio alcoolico?

— E l'abate Salvert è egli colpito da delirio alcoolico? Andrò ad interrogarlo, l'abate, giacchè tu continui a negare, contro ogni evidenza.

Giacomo Vernier si sporse fuori del letto, prese suo figlio pel braccio e la fissò duramente.

— Te lo proibisco! — disse.

— Ah! ecco!.... Confessi..... Ma parla dunque..... Forse che il mio destino non è legato al tuo? Quale interesse poi avere per nascondermi la verità?

Vernier riflettè un istante e quindi, con voce cupa:

— Ebbene, sì, — disse, — Morel è morto di mia mano nel corso di una discussione..... In quanto all'abate Salvert, se conosco questo segreto, gli è perchè glie l'ho confidato. Ma non voglio, intendi, non voglio che tu lo interroghi..... già non ti direbbe nulla perchè è legato dal segreto della confessione.

— Lo avrei forzato, ad ogni modo, a parlare.

— Minacciarlo è inutile..... quell'uomo è un santo.

— Di certi santi non mi fido..... e per nulla.....

— Ascolta..... e ritieni bene ciò che ti dico. Se mai tu cerchi d'intimidire il cappellano delle carmelitane, se mai tu tocchi uno solo dei suoi capelli, vero come è vero che sei lì, ti uccido come un cane.

Lodovico, che era venuto come accusatore e che non s'aspettava quella energica dichiarazione, rimase sbalordito.

— Oh! insomma, — disse, dopo qualche istante di silenzio, — mi sembra che, nella mia qualità di figlio d'assassino, abbia bene il diritto di parlare quanto te a quel prete che tu hai sempre frequentato, e non, certamente, per quei sentimenti religiosi che non hai mai avuto..... Che cosa è dunque, quell'uomo, per te, perchè tu prenda così la sua difesa?

Il *Rentier* strinse i pugni e, freddamente, lasciò cadere queste parole:

— Egli è tuo fratello!

Lodovico s'aspettava a tutto fuorchè a quella dichiarazione.

(*Continua*).

In tale Congresso si era stabilito che la sede della Federazione dovesse essere a Torino. Il Lamiroli, secondo gli scrittori condannati, avrebbe invece perorato perchè la sede fosse a Roma, cercando poi di favoreggiare gli oppositori della Federazione, rappresentati da un altro giornale.

Il Lamiroli già fece condannare il Bisoiati dell'Avanti! senza concedere le prove, come pure ha fatto nel processo odierno.

Importante fu la deposizione del deputato Pescetti di Firenze, che dipinse il Lamiroli in modo poco lusinghiero.

La causa fu dibattutissima.

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Oggi, alle ore 11,30, ebbe luogo la seconda adunanza ordinaria del Consiglio provinciale. Erano presenti 48 consiglieri. Presiedeva il senatore Saracco.

S'impegna subito una lunga discussione sul ricorso contro la proclamazione dell'avv. Fausto Villa a consigliere provinciale.

Bellingeri solleva una pregiudiziale, e vorrebbe respingere senz'altro il ricorso per difetto di forma.

Parlano pro e contro la pregiudiziale *Caranti, Arcasani, Zoppi, Pangella* ed altri.

Messa ai voti, per appello nominale, la pregiudiziale è respinta.

Entrando nel merito, il Consiglio approva le conclusioni del relatore Caranti, colle quali si respinge il ricorso dei petenti, essendo provato che il domicilio legale dell'avv. Villa è realmente a Valenza, quantunque la sua residenza sia a Torino.

Dopo un'altra lunga discussione sul ricorso contro la proclamazione del dott. Camagna a consigliere provinciale, per non avere in tempo presentato le dimissioni da ufficiale sanitario di Frascaro.

Il Consiglio, su proposta *Arcasani*, respinge il ricorso per difetto di forma, senza entrare nel merito.

Il consigliere pel mandamento di Bassignana, avvocato *Bressi*, ultimamente eletto, svolge ampiamente una sua istanza perchè si proceda al sorteggio di un consigliere eccedente la metà del Consiglio rinnovata nelle ultime elezioni. Ma il Consiglio, su proposta del relatore della Commissione degli affari diversi, non accoglie la sua domanda.

Si verificano varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Si approva il conto 1901, da cui risulta una rimanenza attiva di L. 105,119 13; delle quali, essendosi già applicate al bilancio 1902 L. 67,664 43, restano da applicarsi al bilancio 1903 L. 37,454 56.

Discutendosi il bilancio 1903, si svolge una animata discussione fra il consigliere *Zoppi* ed il presidente della Deputazione, *Moioli*, sulla elasticità del bilancio stesso. Il primo fa notare che, se esso provvede alle necessità attuali più urgenti, non accenna a nessuna spesa per iniziative reclamate dai tempi nuovi.

Il *presidente*, riassumendo, fa notare al Consiglio l'importanza della discussione, e spera che, come si è provveduto finora convenientemente ai bisogni della provincia, si sapranno escogitare per l'avvenire nuovi mezzi per soddisfare alle nuove esigenze.

Fanno raccomandazioni *Prigione, Solia, Zoppi, Borchi* per manutenzione strade.

Per l'aumento del salario ai cantonieri parlano *Bona, Vaccaeo, Solia, Zoppi*, i quali propongono che la paga sia portata da L. 45 a L. 50. Il Consiglio accetta le dichiarazioni della Deputazione che per l'anno venturo essa provvederà a tale bisogno.

Dopo altre raccomandazioni e proposte, si approva infine il bilancio 1903 nelle seguenti somme riassuntive: Entrata L. 1,975,602 41; uscita L. 216 365 34. Differenza da coprirsi coi centesimi addizionali alle imposte fondiarie dirette L. 1,759,240 07.

La seduta viene sciolta dopo circa sei ore di discussione.

Il secondo Congresso dei Comuni italiani.

L'Associazione dei Comuni italiani ha indetto il suo secondo Congresso, che sarà tenuto in Messina i giorni 9, 10 e 11 novembre. I più importanti temi all'ordine del giorno sono: *Riforma del regolamento comunale e provinciale*, relatore dottore V. Niccolini; *Modificazioni urgenti alla legge comunale e provinciale*, relatore dott. G. Ravenna; *Sgravio dei Comuni da spese di competenza dello Stato*, relatore avv. A. Martino; *Referendum amministrativo*, relatore avv. G. Ferri; *Municipalizzazione dei pubblici servizi*, relatore avv. G. Mariotti; *Riforma dei tributi locali*, relatore avv. A. Cortini.

Tutti i Comuni possono mandare il loro rappresentante al Congresso.

Il 25° anniversario della Società operaia di M. S. di Basaluzzo.

Ci scrivono da Novi Ligure, 27:

Ieri, nel vicino Comune di Basaluzzo, la Società Operaia di M. S. «Fratellanza» festeggiò il 25.o anniversario di sua fondazione, inaugurando contemporaneamente la nuova casa sociale.

Alla simpatica festa intervennero molte Società con relative bandiere, nonchè distinte personalità, quali l'on. Brizzolesi, i marchesi Guasco di Bisio, il conte Ingolotti, il comm. Camagna, il cav. Palseri, viceconsole del Portogallo, il direttore della novese *Vita Nuova*, avv. Carlo Martelli, e molti altri.

Animatissimo fu il banchetto, ed alle frutta pronunziarono applauditissimi discorsi il presidente della Società signor Rocca Carlo, l'on. Brizzolesi, l'avvocato Martelli, l'avv. Guifforo, il segretario di Frassinara signor Bruzzone, ed altri egregi di cui mi sfugge il nome.

Il senatore Borgatta, il marchese Pinelli, il prefetto di Pavia Ferrari aderirono per lettere e telegrammi all'invito.

Verso le 19 incominciò una veglia danzante che si protrasse sino alle ore mattutine.

Festeggiamenti a due sindaci.

Ci scrivono da Donnas, 27:

Ieri, per iniziativa degli amici e dei colleghi dell'Amministrazione comunale, al signor Giovanni Isalaria, che da vent'anni è nostro sindaco, veniva offerto un banchetto d'onore per festeggiare la croce recentemente datagli di cavaliere della Corona d'Italia.

I banchettanti erano centoventi e fra essi si notavano le più spiccate personalità di Donnas e di tutti i Comuni vicini.

Dopo il banchetto, parlarono il segretario signor Giuseppe Charles, l'assessore Alessandro Favre, il parroco don Vesan, ai quali, rispose con brevi ma franche e belle parole il festeggiato cav. Isalaria.

* * *

Ci scrivono da Villafalletto, 27:

Al cav. Giuseppe di Villafalletto — che, ad unanimità è stato riconfermato sindaco — gli amici e le Autorità offersero oggi un banchetto all'*Albergo Feller*. Molti furono i discorsi, e infine il sindaco si levò a ringraziare gli oratori, e terminò inneggiando al bene del paese.

La lieta riunione si chiuse con un telegramma di devozione al Re, e con una colletta a pro dei danneggiati di Sicilia.

Una Camera del lavoro a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 27:

Con l'intervento del signor Camillo Rappo, segretario di codesta Camera del lavoro, si è ieri inaugurata, alla sede del locale Circolo socialista, la nuova Camera pinerolese, la quale conta già 548 inscritti. Ne compongono la Direzione o Commissione esecutiva i signori Rassetti Flavio, pubblicista; Bedino Virginio, commesso di negozio; Scalerandi Alfonso, falegname; Torre Stefano, metallurgico; Vaglio Giacomo, tappezziere; De Martini Luigi, calzolaio; Seuestro Luigi, muratore.

CORRIERE AGRARIO

Cure al vino nuovo.

Il vino di quest'anno, che in generale ha stentato a fermentare, è rimasto nella grande generalità dei casi piuttosto dolce, od amabile che dir si voglia. In tali condizioni, dovute più che altro ai freddi notturni molto intensi per la stagione in cui siamo, il vino è più soggetto a guastarsi ed ha bisogno di maggiori riguardi. Nella sua massa si va ancora compiendo una fermentazione lenta, la quale ha bisogno di poter continuare tranquillamente per poter trasformare tutto lo zucchero rimanente in alcool.

Anzitutto è necessario non solforare le botti in cui il vino si ripone. L'anidride solforosa paralizza l'azione dei fermenti ed impedisce la fermentazione. Nella svinatura non bisogna lasciar raffreddare il vino, a tal uopo occorre spicciarsi con la massima prestezza nel trasportare il vino dal recipiente di fermentazione alla botte. La temperatura della cantina ove stanno le botti col vino da ultimare non deve essere inferiore ai 17 o 18 gradi.

Quando la fermentazione lenta sia cessata o quasi, si deve colmare la botte e chiuderla ermeticamente. Un buon mezzo per operare come si deve la chiusura sarà sempre il [illegible].

La polpa delle barbabietole nell'alimentazione bovina.

Col grande sviluppo dell'industria di estrazione dello zucchero dalle barbabietole, questa coltivazione è venuta aumentando ed ha dato luogo alla produzione di nuovi mangimi pel bestiame.

Oltre ai colletti delle barbabietole, che rimangono direttamente nel podere, il coltivatore può approfittare dei residui della lavorazione delle barbabietole, fra i quali in prima linea vengono le polpe.

Queste contengono mediamente il 10 per cento di materie azotate ed il 62 per cento di materie estrattive non azotate, e possono essere somministrate al bestiame da ingrasso ed alle vacche da latte.

Non bisogna però eccedere in questo uso, ed occorre che entrino soltanto in piccola parte nella composizione delle razioni, sia per evitare facili malattie, che conseguirebbero da una alimentazione troppo abbondante fatta a base di questi residui, sia per non avere falsanze nella produzione del formaggi.

Del resto, i residui della lavorazione delle barbabietole, e specialmente le melasse, sono molto favorevoli allo sviluppo del latte, e quindi, adoperato come semplice aggiunta alla razione giornaliera, ovvero somministrate in piccole dosi avvantaggiano notevolmente la produzione zootecnica, tanto più che il prezzo a cui si vendono è molto basso.

Rusticus.

Arti e Scienze

Sarah Bernardt a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7,30:

Si riceve da Berlino che Sarah Bernardt ieri sera aprì colà il suo corso di rappresentazioni teatrali con la *Fedora* del Sardou. Il teatro era pieno zeppo di spettatori; pure la grande artista non fu ricevuta al suo primo apparire con alcun entusiasmo; forse perchè i berlinesi si ricordano ancora che alcuni anni or sono la Sarah Bernardt a Copenaghen dichiarò che non si recherebbe a Berlino sino a quando la Germania non avesse restituito l'Alsazia-Lorena alla Francia.

Il successo però della grande attrice fu grande negli ultimi atti, tanto che alla fine dello spettacolo si può dire che Sarah Bernardt avera conquistato il pubblico. Ella fu chiamata tre volte al proscenio alla fine di ogni atto e tre corone di alloro le furono presentate.

Molti ritengono però che si tratta d'un successo di sola cortesia e si dubita che la critica drammatica sia stamane molto favorevole all'attrice francese.

Una «Racquin» e Pezzana-Reiter-Carini. — Giacinta Pezzana che, reduce dall'America, si trova da alcuni giorni a Genova, avrebbe stabilito di dare alcune recite a Genova e a Torino della *Teresa Racquin* di Emilio Zola, nella quale è noto quale straordinaria impareggiabile interprete ella sia. Questa ripresa del dramma zoliano; che è d'altronde uno dei «pezzi forti» del repertorio della Pezzana, oltre l'attualità del momento in cui è così viva ancora l'impressione per la scomparsa del grande scrittore, avrebbe questo di eccezionale: che a Genova la Pezzana avrebbe compagno nella sua interpretazione lo Zacconi, e a Torino, dove si recherà prossimamente, la Reiter e il Carini. La *Racquin* zoliana non ebbe certo mai la fortuna di una triade siffatta di interpreti. La recita si farebbe naturalmente al Carignano, dove la Compagnia Reiter-Pasta inizia appunto domani la sua lunga stagione.

Ci auguriamo quindi di assistere presto a questa magnifica riunione di artisti, a cui risponderebbe certo una magnifica riunione di pubblico.

L'ultima recita della Compagnia [illegible] avrà luogo stasera con la replica del *Romanticismo* di G. Rovetta.

Domani sera andrà in scena la Compagnia Reiter-Pasta, di cui già annunziammo il copioso repertorio di novità, con *Facciamo divorzio*.

Licenziate dalla Scuola normale «Domenico Berti». — *Dal corso complementare*: Alloud Onorina, Appendino Biagra, Arrigone Carolina, Bassano Ester, Berretta Anita, Bidone Maddalena, Bonino Vincenza, Botto Italia, Cardone Clelia, Dallarole Guglielmina, Ferro Laura, Lurini Maria, Molino Chiara, Mossi Giuseppina, Oddone Anna Maria, Rocca Zanchetta, Rossi Luigia, Schieda Antonietta, Serra Caterina, Soave Lavinia, Valabra Gemma, Viriglio Caterina, Zocchi Celestina.

Dal corso normale: Accettardi Ester, Actis-Giorgetto Anna, Allocco Andreina, Badinelli Maria, Balro Giovanna, Bellesi Luisa, Bergesio Biagra, Berrini Teresa, Bertola Palmira, Bertone Ottorina, Bersatto Rosa, Bo Sofia, Boniscontro Maria Clelia, Bottione Pasqualina, Brizzolara Emma, Bruna Edvige, Castagno Clementina, Cavagnero Mercede, Cavallo Maria Giulietta, Chinelli Teresa, Core Cecilia, Dolza Lodovica, Duratorsi Giuseppina, Frio Letizia, Fulcheris Antonietta, Gay Ernesta, Ghiotti Adelina, Gibba Margherita Gisella, Locatelli Margherita, Montegrosso Carolina, Mosciaro Adelaide, Mosso Maria, Pausa Teodora, Perosino Camilla, Re Rosa, Santi Teresa Giulia, Scigliano Rosa Maria, Trisoca Carolina, Ubezzi Virginia.

Concorso. — E' indetto il Concorso pel posto di segretario capo presso la Camera di commercio ed Arti di Bari, coll'annuo stipendio lordo di lire 3000. Il relativo avviso è visibile presso la Segreteria della nostra Camera di commercio.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 27 ottobre.

Entrate a pagamento 2134; abbonati 1258; espositori 1362. Totale 4761.

* * *

Oggi la Musica del 20.o fanteria suonerà alle ore 17 alla Mostra fotografica (*Ristorante Moderno*).

Nuovi esperimenti d'estinzione d'incendi.

Nel nostro articolo di ieri abbiamo accennato solo di sfuggita all'esperimento di estinzione per mezzo delle bombe Hardea, esperimento che ebbe luogo domenica, alle ore 16, nel recinto dell'Esposizione.

Ritorniamo volentieri sull'argomento, aggiungendo che le riuscitissime prove ebbero luogo su materiale preventivamente spalmato di catrame e di petrolio, materie sulle quali l'acqua ha pressochè nessuna azione. Le bombe Hardea sono preziose specialmente nei principii d'incendi, nei quali sono frequenti gli effetti di questo pericoloso materie.

Numeroso pubblico presenziò l'interessante esperimento.

Congresso della Associazione Elettrotecnica Italiana.

Questo Congresso avrà luogo il 31 ottobre, 1, 2, 3, 4 novembre. Vi prenderanno parte i più illustri cultori dell'Elettrotecnica ed i maggiori industriali d'Italia.

La sezione di Torino della A. E. I. offrirà agli ospiti un banchetto al *Ristorante Molinari* ed un ricevimento nelle sue sale.

Il Municipio inviterà i congressisti ad un *déjeuner* all'Esposizione.

Lunedì prossimo essi visiteranno la Valle di Lanzo e gli impianti idroelettrici della Società Elettricità Alta Italia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Pei danneggiati in Sicilia.

Raccolte in una cena di buontemponi a Verallo, L. 6 — Rappresentanti, commessi, fattorini dell'Esposizione in numero di 60, dopo un fraterno banchetto al *Merlo Bianco*, fuori Barriera di Francia, L. 15 — Operai dello stabilimento cav. Mario cavaliere Giuseppe, L. 7 50. — Somma precedente L. 1884 70. — Totale L. 1913 20.

Passaggio del Principe del Siam. — E' giunto ieri fra noi, col treno di Modane delle ore 14,23, il Principe del Siam, accompagnato da otto persone di seguito. Ripartì poscia col diretto N. 1 alla volta di Genova.

Partenza. — Ieri, alle 15, è partito per Napoli il cav. Ugo Allason, il quale tante simpatie seppe accattivarsi a Torino nel comando del reggimento d'artiglieria da montagna. Il colonnello Allason è stato promosso generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna a Napoli. Numerosi ufficiali d'artiglieria e guida salutarono il partente alla stazione.

I ferrovieri della Società Canavese dal prefetto. — Ieri sera, alle ore 17, veniva ricevuta in udienza dal prefetto una Commissione dei ferrovieri della Torino-Ciriè-Lanzo.

I delegati presentarono un Memoriale, in cui il personale della ferrovia canavesana espone le proprie lagnanze. Il prefetto assicurò la Commissione che avrebbe preso in considerazione il Memoriale.

Statistica demografica. — Seconda decade del mese di ottobre 1902:

Popolazione presente 335,656; Matrimoni 97, ossia 10,55 per 1000 abitanti. Nascite 210, ossia 22,84 per 1000 abitanti. Morti 124, di cui 65 maschi e 53 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune, e 17 non appartenenti; 11 morti al proprio domicilio e 53 negli ospedali.

In questa decade morirono 3 persone in più della precedente.

Il *quoziente* di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione desunto dai dati di questa decade è di 13,48 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 12,51 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte: Tubercolosi polmonare N. 16; polmonite 10; febbre tifoidea 1; difterite 1; pertosse 2; malattie dell'apparato digerente 13; malattie dell'apparato circolatorio 24; malattie dell'apparato respiratorio 5; malattie del sistema nervoso 14; malattie costituzionali 13; malattie fetali e congenite 12; morti accidentali 2, una per schiacciamento e una per ustioni; suicidi 6, due con arma da fuoco, uno per impiccamento, uno per precipitazione, uno per avvelenamento e uno per asfissia; altre malattie 17.

Le condizioni dell'acqua potabile dal 1° al 10 corrente erano le seguenti:

Acqua Valsangone. — Portata nell'acquedotto del Baraccone fu di litri 290 il 6 a litri 277 il giorno 10 ottobre, per minuto secondo.

Caratteri organolettici. — Limpida, incolora, inodora in tutti i giorni della decade.

Indici chimici dell'inquinamento. — Per litro d'acqua si ebbe: residuo secco a 180.o milligr. 98 (il 3) a mgr. 100 (17), che segnalano debolmente alla calcinazione; ossigeno consumato nell'ossidazione delle materie organiche mgr. 0,16-0,20; sodio dei sali ammoniacali milligr. 0,001-0,002; azoto albuminoideo milligrammi 0,004-0,005.

Esame batteriologico. — Durante la 1.a decade di ottobre il contenuto batterico dell'acqua condotta (Sangone), oscillò tra un massimo di 71 nel giorno 4 ed un minimo di 33 germi per cmc. nel giorno 10.

Un uomo ucciso da un treno tranviario. — Ieri, alle ore 5,15, il macchinista del primo treno tranviario da Torino diretto a Pinerolo, mentre percorreva lo stradale in regione Tre Tetti vide disteso sul binario il cadavere di un uomo. Fermato il treno, fu rilevato che l'infelice era stato ucciso da un treno della notte, senza che il personale se ne accorgesse.

Lo sconosciuto fu più tardi identificato per il contadino Nizza Giovanni, d'anni 29, abitante alla cascina Tarino.

Si suppone che il poveretto, rincasando ubbriaco, sia caduto sul binario e sia stato sorpreso dal treno mentre dormiva.

La disattenzione di un carrettiere. — Ieri mattina, verso le 11, un carrettiere, transitando per via Borgo Dora, in condotta di un cavallo attaccato ad un carro di proprietà del signor Micholotti Domenico, negoziante in generi alimentari, investì e gettò a terra una donna, che poi si seppe essere la mendicante Actis Anna, d'anni 60, abitante alla Barriera di Lanzo.

Nella caduta la povera donna, oltre ad alcune contusioni, riportò la frattura della clavicola destra.

Soccorsa prontamente dal dottor Gianotti e di certo Borghino Giuseppe, la Actis venne poi condotta da una guardia municipale al San Giovanni, ove fu ricoverata.

Il carrettiere, appena successa la disgrazia, affidò il veicolo ad un suo conoscente perchè lo conducesse al proprietario, indi si diede alla fuga.

Un investimento tranviario sulla strada di Rivoli. — Stamane, alle ore 6,30, il carro d'un lattaio, il quale abita a Pozzo Strada tornava verso casa dalla consueta gita in città, quando giunto all'altezza della via Giacinto Collegno udì nella nebbia il rumore della tranvia a vapore Torino-Rivoli, che veniva contro di lui. Egli cercò di schivarla col condurre il cavallo in mezzo alla strada: ma un carretto a mano che passava in quel mentre glie lo impedì così che la parte posteriore rimase sul binario e venne investita dalla tranvia sopraggiunta che lo sfracellò a terra.

Fortunatamente il lattaio, che è un certo Bertolo Antonio, riportò sole ferite alle mani, guaribile in 25 giorni, e sua moglie ch'era con lui rimase illesa e potè ritornarsene a casa sul carro rabberciato alla meglio, mentre il marito si faceva medicare all'Istituto degli infortuni sul lavoro in corso Principe Oddone.

Varie di cronaca. — Ieri, in via Maria Vittoria, mentre il carrettiere Vergnano Paolo, al servizio della Ditta Beringhieri, guidava il suo carro, si ruppe improvvisamente il sedile, ed egli cadde a terra e riportò una ferita al capo nonchè varie contusioni ed escoriazioni alle mani.

Venne medicato dal dottor Nota nella farmacia Marina.

— Verso le 14,30, all'angolo di via Venti Settembre e corso Oporto, il carrettiere Tronchiotto Andrea scivolò e cadde a terra. Una ruota del suo veicolo gli passò sulla gamba destra producendogli una grave contusione. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Due guardie municipali accompagnarono ieri in Questura certo Nigra Antonio, segatore, da Loyal, il quale era salito su un treno tranviario e si era rifiutato di pagare la corsa.

— Sul corso Vittorio Emanuele venne dai carabinieri arrestato il meccanico Lorenzi Vittorio, il quale fu sorpreso mentre frugava nelle tasche del venditore ambulante Capello Domenico mentre dormiva.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Esercito della Salvezza (via Principe Amedeo, 20). — Oggi, 28, e domani 29 corr., ore 20,30, adunanze straordinarie presiedute dal brigadiere Mapp, sottosegretario per gli affari esteri, assistito dalla brigadiera Reid, dal maggiore Peyron, dai capitani di S. M. Salter e Sahli, dagli aiutanti Pagliari e da una quantità di ufficiali. Ingresso libero.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 ottobre.

NASCITE 19: di cui maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Bosco Francesco con Piazza Carola vedova Ornelli — Balzari Ettore con Burio Anna Giuseppina — Graziano Giulio con Saracco Felicita Maria Amalia — Grimaldi Giuseppe Antonio con Aicardi Carolina — Marchisano Carlo con Beltramo Teresa — Nigra ing. Luigi con Viale Giovanna — Pecetto Giuseppe con Abrate Caterina — Podrini Carlo con Barbero Anna — Rocca Battista con Lardone Flora — Taverna Pio con Rinaldi Maria — Turia Bartolo con Baratini Teresa.

MORTI: Bianco Carlotta n. Cella, d'anni 62, di Torino, casalinga, via Bidone, 21.
Campagno don Lorenzo, id. 74, di Demonte, sacerdote, via Mercanti, 16.
Hermann Guggenbuhl, id. 29, di Svizzera, impiegato di commercio, via Principe Tommaso, 4.
Moncalvo Teresa (v.) n. Bario, id. 68, di Mondaldo di Chieri, contadina, Cavoretto, 303.
Appendino Giuseppe, id. 37, di Collegno, macevale, stradale Francia, 229.
Costa Luigia suor Celestina, id. 78, di Arignano.
Ferrero Antonio, id. 18, di Villanterio, staielaio.
Martina Giuseppe, id. 71, di Carmagnola, calzolaio.
Freilini Pietro, id. 66, di Torino, operaio.
Migliore Sebastiano, id. 79, di Isolabella, muratore.
Grasso Elena, id. 28, di Genola, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

I risultati dell'elezione provinciale di Almese e Condove.

In sostituzione dell'on. Scotti nei Mandamenti di Almese e Condove si procedette domenica all'elezione del consigliere provinciale. Non sono ancor noti tutti i risultati parziali; ma i risultati definitivi sono i seguenti: geometra Perino voti 835; notaio Angelo Pezzana voti 485. Eletto il geometra Perino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.6; ore 15: 733.1; ore 21: 733.4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6.7 Massima + 11.9

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27: + 11.9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 5.8
28 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 20.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

Europa. — Pressione massima 781 sulla Russia meridionale, minima 755, su Cagliari e Palermo.

Italia, 24 ore. — Barometro diminuito ovunque di 3 a 6 mill.; temperatura leggermente diminuita al sud, poco variata altrove; pioggie sull'Italia inferiore e isole; Jonio agitato. Stamane cielo vario sull'alto versante tirrenico, quasi ovunque nuvoloso altrove; pioggie sull'Italia inferiore e Sardegna; venti deboli o moderati settentrionali al nord, intorno a levante altrove; mare agitato lungo le coste meridionali e intorno alle isole; barometro minimo 756 su Cagliari e Palermo, massimo 762 lungo la catena alpina.

Probabilità. — Venti o moderati o deboli meridionali a sud e Sicilia, settentrionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso; alcune pioggie al centro, sud e isole; medio Tirreno alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 17,5; la minima di 11,8.

ULTIME NOTIZIE

Perchè si attentò alla vita del vescovo di Livorno.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,20:

Dal Ministero furono mandate istruzioni al prefetto di Livorno affinchè raddoppi di diligenza per scoprire gli autori e i complici dell'attentato commesso colla bomba.

Il delitto ha carattere identico agli altri già stati commessi in quella città per vendetta politica; e ricorda l'assassinio del generale austriaco Crenneville e del pubblicista Bandi.

Monsignor Giani, intransigente, osò attaccare, predicando, la memoria di Garibaldi, donde il proposito di colpirlo. Altra volta già si tentò di spegnerlo nella chiesa stessa mentre pontificava, ma la Polizia era riuscita ad avvisarlo in tempo. Sulla sua persona si esercitò sempre un'attiva sorveglianza: quando si trasferiva dall'uno all'altro luogo, più che 60 carabinieri erano in moto per lui. L'Autorità ecclesiastica era anche stata consigliata a mandarlo in altra diocesi, ma non tenne mai conto di tal consiglio.

Vi riferisco tutto ciò perchè siate bene informati sulle circostanze che precedettero e accompagnarono l'attentato, e non serva per scusare il gravissimo delitto.

La salute del comm. Lapponi.
Le preghiere del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10:

Il prof. Mazzoni ha visitato stamane lungamente il comm. Lapponi, e ha constatato che la malattia tende ad una buona risoluzione, onde che ritenne non necessaria una immediata operazione, e si è riservato di decidere più tardi dell'opportunità di un intervento chirurgico.

Subito dopo la visita, il prof. Mazzoni si è recato in Vaticano per dar notizie del Lapponi al Pontefice, il quale le attendeva ansiosamente. Il prof. Mazzoni è stato poi invitato a ossequiare il Lapponi presso il Papa, e a recarsi in Vaticano ogni mattina.

Il Pontefice ha ordinato speciali preghiere per la salute del dottor Lapponi, alle quali preghiere partecipa anche personalmente.

Concorso alla «Corona d'oro».
Per il progresso dell'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,15:

E' aperto il concorso, a tutto il 30 novembre 1903, alla *Corona d'oro*, che la Società degli agricoltori italiani ha istituito per premiare le persone e le Società le quali, nell'anno del concorso, avranno contribuito in modo insigne al progresso dell'agricoltura.

I candidati dovranno essere presentati da almeno dieci soci. Per il regolamento ed altro rivolgersi alla Società degli agricoltori italiani, in Roma, via Poli, 53.

Un brigadiere e un carabiniere assassinati presso Borgosesia.

Ci telegrafano da Novara, 28, ore 10,30:

Giunge ora notizia telegrafica da Borgosesia di un gravissimo eccidio avvenuto colà. Il brigadiere Sanpietro Giovanni ed il carabiniere Mauri Ercole rimasero uccisi proditoriamente: mancano altri particolari. L'eccidio avvenne nella frazione Marasco. Il brigadiere è padre di cinque figli. Le Autorità si sono portate sul luogo.

L'arresto del banchiere Boulaine

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 6,10:

La Polizia ha preso ieri finalmente la sua rivincita contro Boulaine, arrestandolo; pare che essa sia venuta a conoscenza del rifugio del banchiere mediante l'intercettazione d'una lettera diretta a sua moglie.

Boulaine, lasciando, il giorno della fuga, la casa della mondana Duclos, si recò in un albergo, presso la stazione di San Lazzaro; di là a Bois Colombes, presso Parigi, ove aveva affittato una camera in una pensione privata, dandosi per un parigino che voleva rimanere colà qualche tempo per rimettersi in salute.

Ieri adunque, come dissi, verso le 18, il sottocapo della Polizia Radamard, con parecchi agenti di pubblica sicurezza, si recò colà e si presentò a Boulaine. Questi non manifestò alcuno stupore, e disse al sotto-capo: «Voi venite per arrestarmi? Vi attendevo», e seguì i poliziotti, aggiungendo che aveva intenzione di costituirsi, avendo saputo che i due agenti che lo avevano lasciato fuggire erano, per causa sua, in prigione.

Infatti i due agenti si trovavano in quel tempo dinanzi al giudice istruttore. Il loro avvocato aveva chiesto la loro libertà provvisoria, basandosi su una legge, per vero dire ben strana, la quale stabilisce che essi non potevano essere processati quando le persone che lasciarono sfuggire siano arrestate entro quattro mesi dalla loro evasione. Il giudice aveva rifiutato di accogliere quella tesi, quand'ecco giungere la notizia dell'arresto di Boulaine; i due agenti furono quindi rilasciati. Al tempo stesso furono rilasciati la Duclos ed il gioielliere Weil (quello che uscì a parlare con Boulaine ed i suoi amici al *Ristorante Lapré*).

La Polizia, poi, era venuta a sapere che il Boulaine aveva passato alcuni giorni dalla Duclos dalle indiscrezioni della serva di costei. La persona di servizio, dunque, aveva raccontato ad un fruttivendolo dell'arrivo in quella casa di un signore grosso, il quale somigliava perfettamente ai ritratti di Boulaine pubblicati sui giornali. Però, quando la serva disse tali parole al fruttivendolo, Boulaine era già partito da quella casa.

Il fruttivendolo poi, udito appena questo racconto, si affrettò a recarsi dal commissario di polizia del suo quartiere, il quale a sua volta avvisò Cochefert.

Poco dopo la Duclos veniva arrestata. Nel suo interrogatorio ella disse che il gioielliere Weil le aveva promesso cinquanta luigi qualora avesse accettato nella sua casa il banchiere; ma che poi, invece, non glie ne furono dati che venticinque.

In seguito a questa deposizione anche il gioielliere venne arrestato.

Il nuovo prestito portoghese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 0,15:

Il corrispondente da Londra del *Matin* annunzia che si tratti per emettere un prestito portoghese in Inghilterra. Dice anche che il prestito si emetterà forse a Parigi.

La garanzia offerta dal Portogallo sarebbe l'eccedenza dei prodotti dell'erario sui tabacchi.

Sulle perdite inglesi nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Un corrispondente militare del *Times*, commentando le notizie relative al Somaliland, dice che tutti non possono che dolersi che i dispacci ufficiali non abbiano fatta alcuna allusione alla perdita d'un cannone Maxim, mentre la cifra degli uccisi è portata dai cinquanta ai settanta. D'altra parte, il racconto del combattimento che ebbe luogo ad Herego è poco preciso per quanto concerne il carattere del nemico. Da tale racconto si dovrebbe giudicare — sempre secondo questo corrispondente — che si tratta solo d'uno scontro con un distaccamento dei partigiani del Mullah.

Dimostrazioni inglesi contro ufficiali boeri

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,35:

Ieri sera, durante una conferenza degli ufficiali boeri Kruitzinger, Fouché e Joubert a Cambridge, la folla ostile lanciò sassi sul tetto della sala della riunione. Dopo la conferenza i boeri dovettero ritardare la partenza di mezz'ora in causa dell'attitudine minacciosa della folla. Una banda ha tentato di attaccare la vettura ove Joubert e Fouché si trovavano. La Polizia dovette usare i bastoni per respingerla. Kruitzinger riuscì a sfuggire scavalcando un muro.

La questione irlandese alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Alla Camera dei comuni, nella seduta serale, *O' Brien*, irlandese, chiese la discussione sulla situazione dell'Irlanda. Accusò il potere esecutivo di agire nell'interesse dei *landlords* e del tentativo di schiacciare i fittavoli, senza che nulla giustifichi l'applicazione della legge di coercizione.

Wyndham rispose citando diversi casi d'intimidazione e di boicottaggio, e aggiunse che la soluzione della questione fondiaria in Irlanda è prossima.

Bannerman chiede ciò che il Governo spera di ottenere applicando la legge di coercizione.

Ma tale discussione è respinta con 215 voti contro 121, e la seduta è tolta.

Gli europei nel Marocco.
Il fanatismo dei mussulmani.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Il *Morning Post* ha da Madrid che un dispaccio da Tangeri informa che, dopo l'esecuzione dell'assassino del missionario inglese, il Sultano del Marocco ordinò alle sue truppe di occupare le vie di Fez e sorvegliare le case degli europei per garantirle.

Nessun europeo va ora per le strade senza una scorta di soldati, perchè la popolazione nel suo fanatismo crede che l'esecuzione dell'assassino sia stato un fatto inteso contro la religione mussulmana.

I minatori francesi contro il carbone belga

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 8,35:

Il *Vingtième Siècle* dice che i minatori francesi minacciano di far saltare il ponte della Lys dalla parte di Marmeton, onde impedire che il carbone belga penetri in Francia. Si inviarono in tutta fretta i gendarmi da Ypres. Un battaglione di fanteria è pronto a partire.

Per comporre lo sciopero dei minatori americani

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6:

La Commissione che lavora a trovare il modo di comporre lo sciopero, si è riunita ieri sera ed ha deciso che i rappresentanti dei minatori esporranno dapprima i loro *desiderata*. I padroni risponderanno di poi. Quindi la Commissione farà una inchiesta nei bacini carboniferi e presenterà le sue conclusioni.

Il naufragio dell'«Elena».
Il racconto di due salvati.

Ci telegrafano da Tolone, 28, ore 8,50:

L'incrociatore italiano *Amerigo Vespucci* e due rimorchiatori francesi sono partiti ieri sera alla ricerca dei naufraghi del vapore *Elena*.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 9:

Il vapore norvegese *Principessa Reale Vittoria*, proveniente da Genova, è giunto nel porto di Barcellona per sbarcare due naufraghi del vapore *Elena*. Essi dicono che un violento colpo di mare si scatenò sul ponte della nave. Questa disparve in pochi istanti tra le onde. L'equipaggio, per 30 ore, rimase aggrappato a dei pezzi di legno galleggianti; poi la maggior parte dei marinai, sfiniti, morirono.

Il capitano della *Principessa Reale Victoria* ha consegnato i naufraghi alle cure del console d'Italia.

Cortesie francesi ai nostri marinai a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 28, ore 8,20:

Iersera, al Casino, si diede una rappresentazione di gala in onore degli ufficiali e marinai italiani.

Il pubblico, numerosissimo, fece eseguire la *Marcia Reale* italiana e la *Marsigliese*, che vennero ascoltate in piedi fra grandi applausi.

Assistevano l'ammiraglio Bienaimé, il prefetto marittimo, il contr'ammiraglio Gigon e il console d'Italia.

Kitchener in Egitto.

Alessandria (Egitto), 27 (*Stefani*). — Kitchener è giunto oggi. Dopo aver visitato il Khedive, Kitchener è partito pel Cairo.

Il colera in Palestina.

Gerusalemme, 27 (*Stefani*). — Il colera ha causato a tutt'oggi in Palestina 313 decessi. Gerusalemme finora è immune.

Navigazione.

Buenos Ayres, 27 (*Stefani*) — E' giunto il [illegible].

Rio Janeiro, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Genova*; il *Savoia* è partito per Genova.

New York, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Lahn* ed il *Sicilian Prince* è partito per Genova.

Un salto che costa la vita.

Ci scrivono da Aosta, 27:

Il ragazzo Pasquino Marè, d'anni 8, abitante a Challand Saint-Anselme, trastullavasi presso la sua casa a saltare ripetutamente da un muro, nonostante fosse avvisato dai vicini del pericolo che poteva presentare tale divertimento.

Ad un tratto, nello spiccare un salto, una pietra gli sdrucciolò di sotto i piedi ed egli cadeva malamente riportando una commozione cerebrale, per la quale poche ore dopo cessava di vivere.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 ottobre.

Rendita corso legale 102 85.

CAMBI		a vista		
Francia 5	denaro	100 —	— lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	99 92 1/2
Londra 5	»	25 11 —	»	25 14
Germania 5	»	122 77 1/2 —	»	122 87 1/2

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Rendita 5 0/0 per c. 102 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 80.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 92 1/2, 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p.c. 97 37 1/2, 97 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 97 37 1/2, 97 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 97 75.

Azioni				
B. d'Italia	865 — — —	B. Comm.	687 50	688 —
Ferr. Mer.	646 50 — —	Cred. It.	530 —	— —
Ferr. Med.	425 — 425 —	B. Sconto	108 —	108 50

Cronaca della Borsa. — 28 ottobre. — Mercato fermo senza variazioni sensibili da ieri.

Il facilitato riporto della Rendita 5 e 3 1/2 0/0 le tiene ferme; ed la buona tendenza si manifesta specialmente il 5 0/0 che mancava di venditori per fine prossimo, per eccesso ancora offerte a riporto.

Anche i valori subiscono benefico effetto dal contegno dei fondi di Stato e, la liquidazione essendo quasi ultimata, sinora la speranza che nel decorso del prossimo novembre si debbano avere giorni propizi di rialzo e di possibili realizzi.

Perciò si mantennero molte posizioni che però, molto ridotte, non gravano più gran fatto sul mercato.

Il cambio a 100 08.

Borsino. — 27 ottobre 1902, ore 17,40.

Le varie piazze d'Italia, qual più, qual meno, tennero oggi contegno uguale al nostro.

Parigi non ha coltivato il nostro buon umore mattutino limitandosi a mantenere l'Italiano a 102 70, 102 75, quindi al Borsino noi eravamo un po' meno allegri, ma ancora abbastanza contenti per la Rendita; nè i valori mutarono le disposizioni accennate stamane.

Diamo ancora i corsi di fine corrente, riservandoci a segnarli fine prossimo soltanto domattina, dopo che saranno stabiliti i prezzi di compenso pei riporti.

Rendita Italiana 5 0/0 102 80.
» » 3 1/2 0/0 97 42 1/2.
Azioni Banca d'Italia 862 1/2, 863.
» Meridionali 642.
» Mediterranee 422.
» Banca Commerciale 688 1/2.
» Credito Italiano 534.
» Banco Sconto e Sete 107 1/2, 108.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 27 ottobre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 84 1/2	102 72 1/2	102 84 1/2	— —
» » f. mese	102 86 1/2	102 77 1/2	102 87 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	97 50	— —	— —	— —
» » f. m.	97 50	97 45	— —	— —
Az. Banca d'Italia	863 —	863 —	863 —	— —
» Banca Commerc.	685 —	684 50	685 —	— —
» Credito Italiano	531 —	531 —	534 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	640 —	642 —	642 —	— —
» Mediterranee	420 —	421 —	421 —	— —
» Terni	— —	1681 —	1680 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	— —	— —	— —	— —

Genova, 27 (*Stefani*) — Media ufficiale dei cambi: 100 01 1/2; 25 14; 122 85; 99 92 5.

Cambio ufficiale pel 28 ottobre L. 100 02

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 35
» » 3 1/2 0/0	100 75
Rendita italiana 5 0/0	102 75
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 1/8
Obbligazioni Lombarde	412 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	27 50
Banca di Parigi	1075 —
Tunisino	404 —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estere 4 0/0	86 65
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	95 —
Credito Fondiario	748 —
Suez	3861 —
Lotti Turchi	121 25
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 67
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	32 60
Banca Commerciale Italiana	683 —
Rendita serba 4 0/0	75 20

Tendenza indecisa.

MERCATI DELLE UVE.

Ci telegrafano da Alba, 28, ore 10,20:

Il mercato delle uve fu stamane di Mg. 5000: dolcetti da L. 0 80 a L. 1; barbera da L. 1 00 a 1 40; neirani da L. 1 35 a 1 50; uvaggi da L. 1 15 a 1 30.

* * *

Ci scrivono da Novi Ligure, 27:

Venne chiusa la lunga serie dei locali mercati delle uve, risultando un quantitativo di uve pesate ai pubblici pesi di Mg. 132,853 50.

Il riassunto generale risultò: Nebiolo Mg. 18,641 60, importo L. 22,203 46; prezzo adeguato speciale lire 1 25. — Mista Mg. 108,781, importo L. 122,521 55; prezzo adeguato speciale L. 1 135. — Bianca miriagrammi 4824, importo L. 3633 15; prezzo adeguato speciale L. 0 850. — Importo totale L. 147,278 70; prezzo adeguato generale L. 1 124.

In pari tempo venne dal Municipio compilato il riassunto del quinquennio 1898-1902, dal quale si rileva che il mercato di quest'anno supera di gran lunga quelli degli anni scorsi e per la quantità e per il modico prezzo.

Mercato del 27 ottobre.

Carmagnola — Uvaggio Mg. 6000, da L. 1 15 a 1 35.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		25	27
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	28 30	28 30
— per novembre	»	28 40	28 40
— 4 mesi da novembre	»	28 25	28 40
— 4 mesi primi	»	28 25	28 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 —	20 75
» raffinato id.	»	50 25	50 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 —	24 87
» a 4 mesi primi	»	25 12	25 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)		25	27
Cotoni — Tendenza del mercato Americani: più fiacca; Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surata invariata. — Domanda per il mercato in generale più calma.			
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	14,000	17,000
Futures americani: tendenza calma: domanda scarsa buona.			
pel corrente	D.	4 57/100	4 56/100
per ottobre-novembre	»	4 50/100	4 50/100
per dicembre-gennaio	»	4 44/100	4 44/100
per febbraio-marzo	»	4 44/100	4 43/100

HAVRE, ottobre (sera)		25	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	3.000	3.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18.000	18.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, ottobre (sera)		25	27
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/2	18 1/2
» » a ottobre dic.	»	18 —	18 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, ottobre (sera)	25	27
Zucchero di barbabietola Mercato calmo		
» di Germania 88 disp. base	8 30	8 25

MARSIGLIA, ottobre (sera)	25	27
Frumenti — importazione quintali	4100	35,000
» Vendite	3500	6,100

Mercato calmo. tendenza in favore dei venditori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

Nella notte del 27 corr., decedeva improvvisamente in Ristoresco (Biella) il

Cav. LORENZO BOFFA
Impresario.

La famiglia, profondamente angosciata, partecipa agli amici e conoscenti dell'estinto la grave sciagura che l'ha colpita.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 29 corr., in Ristoresco.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (80)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Quando mi vidi Lidia accanto, al lavabo, mi prese un accesso di furore..... Quand'ella mi si appressò nell'ora di ricreazione, io la respinsi duramente. Ero ingiusta, lo so, ma è possibile dominarsi soffrendo di gelosia? Confidente del suo amore, io gliene avevo rapito l'oggetto.... I miei torti erano grandi verso di lei..... avrei dovuto avere rimorsi, ma un cuore innamorato non ne sente! Quanto effimero, del resto. Il male che io le avevo fatto! Mario s'era presto ripreso. Si sarebbe potuto dire che io avessi forzato quell'anima chiusa non per altro che per aprire la via ad una più degna.

Uno splendido sole ruppe finalmente le nubi. Le porte della terrazza furono riaperte.... Potevo vederlo. Su un pezzetto di carta scrissi:

« Signore,

« Voi m'avete spezzato il cuore, ma ho troppo orgoglio per domandarvi perchè. Vi rendo completa la vostra libertà. Siate obliato e ingrato, francamente, senza nascondervi per tradire. Benchè abbiate desolata la mia vita, non posso odiarvi e non penserò mai a vendicarmi..... M'accontenterò di rispondere al vostro tradimento con un oblio profondo. »

Alle undici e mezzo andai sulla terrazza. Ero appena giunta che Mario apparve. Il mio cuore batteva tanto forte, che indovinai più che non intesi queste parole balbettate con voce tremante:

— Ah! vi rivedo finalmente!

Come simulava bene la gioia, il perfido! A malgrado dei suoi torti, mi sentii rasserenata.

— Costanza, perchè non parlate? Nemmeno uno sguardo?..... Perchè?..... Ho già tanto sofferto non potendo vedervi..... Che v'ho fatto?.... Perchè quel broncio, bambina crudele?

Non gli risposi e gli gettai il biglietto.

Egli lo prese e fuggì. Io rimasi come pietrificata al mio posto; amore, orgoglio, pietà, indignazione, rimorso, tutti quei sentimenti urtavansi in me. Ad un tratto la porticina del giardino s'aperse e Mario riapparve.

— Costanza, ve ne prego, una parola, per questo imprudente sia..... Che significa quel biglietto ingiurioso e incomprensibile? Che v'ho fatto?..... Che cosa v'hanno detto?..... Che cosa immaginate?..... Rispondete..... Ho il diritto di domandarvi una spiegazione e la esigo.

La sua collera rianimò alquanto il mio orgoglio vacillante. Aggrottai le sopracciglia e con aria di disprezzo:

— Non ho nulla a dirvi, signore, — risposi. — Se il mio biglietto vi sorprende, fate il vostro esame di coscienza.

— Il mio esame di coscienza? Ma non ho nulla a rimproverarmi.... Non ho nessun torto verso di voi.... Non vi comprendo, bambina, ve lo giuro..... Volete spiegarvi?

— Non ho spiegazioni da darvi — balbettai colle labbra tremanti.

E sentendo un singhiozzo farmi nodo alla gola fuggii.

Il mio grave dolore, a tutta prima alquanto alleggerito da quella scena (avevo ben compreso che Mario mi amava sempre), si complicò presto di torturanti rimorsi..... Come ero stata implacabile ed altera!

Udivo la voce angosciata di Mario, rivedevo la supplicazione dei begli occhi luminosi e soffrivo amaramente del suo dolore, cui credevo ancora tuttavia ben meritato. Tentai di reagire rammentando i torti di lui, sperando rinvendere lo sdegno...., mi giurai di non mostrarmi sulla terrazza alle sei e mezzo.....

Ah! giuramento presuntuoso!.... Le mantenni, ma costretta.... La visita inaspettata della madre superiora alla nostra classe m'imprigionò sino alle sette, e poco mancò che io non mi svenissi di disperazione.

Ah! come fui tormentata quella sera! Il vento soffiava impetuoso, e dovetti passare la ricreazione nel chiostro; incapace di dire una parola alle mie compagne, errai tutta l'ora come un leone in gabbia.

I rimpianti, le apprensioni mi sconvolgevano. Avevo paura d'impazzire se non ottenevo il perdono di Mario.... Ah! non era più quistione di rancore e d'orgoglio..... L'idea che quell'uomo, che era tutta la mia vita, poteva rinunziare ad amarmi mi avrebbe fatto gridare di disperazione. La notte fu atroce.

Finalmente il giorno, invocato dai miei voti ardenti, si levò, ma bigio, piovoso. Un acquazzone m'impedirebbe ancora d'andare sulla terrazza? Sentivo che non potevo sopportare più a lungo l'angoscia che mi stringeva..... I torti di Mario s'erano scancellati dalla mia mente..... ed i miei ergevansi ingranditi, esagerati oltre misura. I termini della mia lettera turbinavano nel mio cervello come incubo insopportabile.....

Ingiusta, orgogliosa, crudele!.... Sì, ero stata tutto ciò. Povero Mario! L'idea che io avevo così inutilmente fatto soffrire mi desolava....

Mi spiegavo bene, ora, la sua condotta.... Doveva essere stata presa o cieca per non comprenderlo prima..... Se aveva aspettata Lidia, se l'aveva un poco adulata, era per sapere di mie notizie, per aprire la via alle confidenze, per poter interrogare senza svegliar sospetti.

Ah! caro amore sventurato e buono! Come lo avevo misconosciuto! Con qual fretta avevo ceduto alle suggestioni della gelosia, abile sempre a snaturare i fatti i più semplici! Non avrei dovuto ragionare così fin dal primo momento, in luogo di lasciarmi trasportare dalla collera e di chiudere gli occhi all'evidenza? Potrebbe egli adesso perdonare e dimenticare? A malgrado dei miei rimorsi, non ci sarebbe qualche cosa di spezzato fra noi?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carrù, 23 ottobre. — Buoi al mg. da L. 6 50 a 7 00 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 1 50 a 8 00 — Maiali da 7 00 a 8 00 — Pecore e capre da 5 50 a 6 00 Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 [illegible] a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 17.

Fossano, 23 ottobre. — Frumento all'ett. L. 19 00 — Segale 15 87 — Meliga 10 00 — Miglio 19 50 — Formentone 17 12 — Fave 18 57 — Avena 9 13 — Riso 31 30 — Fagiuoli 17 34.

Patate al mg. 0 [illegible] — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Canapa [illegible] — Trifoglio [illegible] — Castagne fresche 1 [illegible] — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible] — Burro al chil. [illegible].

Pane grissino al kg. L. 0 [illegible] — Bianco 0 [illegible] — Comune 0 [illegible] — Bruno 0 [illegible] — Pasta di Genova 0 [illegible] — Id. di semola 0 [illegible] — Id. di mezza semola 0 [illegible] — Id. ordinaria 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible].

Savigliano, 24 ottobre. — Frumento al q. L. [illegible] — Granoturco 17 [illegible].

Vino comune 1° q. all'ettol. [illegible] — Farina frumento qualità al chilogramma 0 [illegible] — Id. granoturco 0 [illegible] — Pane grissino sottile 0 [illegible] — Id. forma piccola 0 [illegible] — Id. forma grossa 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Pasta di Genova 0 [illegible] — Id. comune prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Olio prima qual. [illegible] — Id. seconda 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Patate 0 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pasta dura 1 [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible] — Legname da ardere forte al miriagramma 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible] — Fieno prima qualità 0 [illegible] — Canapa 1a qualità [illegible] — Id. 2a q. 7 [illegible].

Mondovì, [illegible] ottobre. — Sanati da L. [illegible] — Vitelli 1a q. da [illegible] — Id. 2a qual. da [illegible] — Buoi 1a q. da [illegible] — Id. 2a da [illegible] — Manzi da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Polli e galline per capo da L. 1 [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Uova alla dozzina da 1 [illegible].

Bra, 24 ottobre — Grano all'ett. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible] — Pane grissino, al chilogr. [illegible] — Id. fino, 0 [illegible] — Id. casalingo, 0 [illegible] — Carne di vitello, 1 [illegible] — Id. di bue, 1 [illegible] — Farina 1a qual., 0 [illegible] — Id. 2a, 0 [illegible] — Pasta 1a qual., 0 [illegible] — Id. 2a, 0 [illegible] — Formaggio 1a qualità, 1 [illegible] — Id. 2a, 1 [illegible] — Burro, [illegible] — Lardo, 1 [illegible] — Uova, alla dozzina 1 [illegible] — Fieno, al mir. 0 [illegible] — Paglia, 0 [illegible] — Carbone, 1 — Legna forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible].

Fallimenti in Italia.

Catania. — Nicotra Dovilla Salvatore, agrumi. — Trombetta Giuseppe detto Soriano, manifatture.

Chieti. — Spatocco Aureliano fu Michele, coloniali.

Cuneo. — Dellatorre Pietro fu Michele, macellaio ed assuntore del dazio, Centallo.

Forlì. — Stagno Ambrogio di Filippo, cavalli, Cesena.

Frosinone. — Fiorini Fio, tomati, [illegible].

Genova. — Gnecco Carlo fu Alberto, tipo-litografia.

Lucca. — Lenzioni Pietro, Segromigno.

Milano. — Fiorili Felice, oreficeria.

Pisa. — Fiaschini Angelo, drogheria, Bagni San Giuliano.

Firenze. — Pini Teodoro, esportazione polli e uova, Sessano Veneto.